

154.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 APRILE 1983.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla dinamica e sulle circostanze del ferimento del giovane Pasquale Ammirati ad opera di un carabiniere ausiliario in servizio di vigilanza durante un incontro di calcio a Somma Vesuviana (Napoli) (4-10819) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9689	RILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> .	9692
ACCAME: Sul numero esatto dei lavoratori stranieri immigrati clandestinamente in Sicilia (4-12736) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9689	AMARANTE: Sulle opere programmate e in corso di esecuzione in relazione al disinquinamento del golfo di Napoli e di quello di Salerno (4-17068) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9693
AMARANTE: Sullo stato della rete telefonica della Campania (4-16891) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9691	AMARANTE: Sull'entità delle somme richieste dalla Ceramica Nuova D'Agostino di Salerno per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 23 novembre 1980 (4-17513) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9693
AMARANTE: Sui motivi per i quali non sono ancora iniziati i lavori per la costruzione della diga sul fiume Alento (Salerno) (4-17014) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9691	AMARANTE: Sull'importo dei finanziamenti concessi finora in favore dell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania (Salerno) (4-17737) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9693
AMARANTE: Sulle iniziative che si intendono adottare per il completamento dei lavori di costruzione dell'ospedale di Nocera Inferiore (Salerno) (4-17015) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9691	BAGHINO: Per un intervento volto ad evitare la chiusura degli uffici genovesi della Mondialpol (4-17490) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9695

	PAG.		PAG.
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Vilma Nobili, vedova di Ismaele Ferri, di Terni (4-18027) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9695	06980) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9700
BELARDI MERLO: Per impedire il ripetersi di episodi come quello verificatosi a Grottaminarda (Avellino) dove il sindaco ha impedito ad una squadra di tecnici del comune di Siena di prestare gratuitamente la propria opera per il ripristino dell'erogazione dell'acqua (4-15534) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9695	CATALANO: Per la nomina delle cariche amministrative ed artistiche del teatro San Carlo di Napoli (4-11715) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9701
BELLOCCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a sottoporre l'operato degli ispettori tributari al controllo del Parlamento (4-18502) (risponde FORTE, <i>Ministro delle finanze</i>).	9696	CERIONI: Sull'esclusione dal Comitato italiano per l'anno europeo della musica della rappresentanza della regione Marche (4-17978) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9702
BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra di Battista Boschetti di Monchio delle Corti (Parma) (4-16745) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9698	CERQUETTI: Sulla presunta decurtazione dei fondi della legge promozionale per l'aeronautica in particolare per l'aereo MB-339 (4-19015) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	9703
BOFFARDI: Sulle possibili conseguenze derivanti ai cittadini di Genova-Voltri dalla discarica di fanghi di cromo sul terreno del costruendo porto di Voltri (Genova) (4-13715) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	9698	CITARISTI: Sulle manifestazioni culturali, folcloristiche e sportive allestite da alcuni comuni italiani durante il periodo estivo (4-14965) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9704
CAPPELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per evitare una nuova flessione nel campo dell'attività turistica (4-06917) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9699	CONTE ANTONIO: Sulla gestione commissariale dei comuni di Sant'Agata dei Goti e di Dugenta (Benevento) (4-17455) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9704
CARLOTTO: Sull'opportunità di proclamare lo stato di calamità naturale per le zone montane del nord maggiormente colpite dal maltempo (4-		COSTAMAGNA: Sulla delibera del CIP dell'11 giugno 1981 che ha ridotto il canone trimestrale di abbonamento telefonico <i>duplex</i> della cosiddetta seconda casa mantenendo invariato quello <i>simplex</i> sempre nella seconda casa (4-08918) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9705
		COSTAMAGNA: Sulla mancata presenza di medici nei turni notturni nella sede staccata dell'ospedale Maria Vittoria di Torino (4-10523) (ri-	

	PAG.		PAG.
sponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	9706	canza, nella città di Biella (Vercelli), di un ufficio turistico in grado di fornire indicazioni sulle attività turistico-culturali (4-15339) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9709
COSTAMAGNA: Provvedimenti per incentivare le attività sportive nel quartiere Borgo Lingotto a Torino (4-12021) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9706	COSTAMAGNA: Sulla crisi finanziaria del comune di Crescentino (Vercelli) (4-15506) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9710
COSTAMAGNA: Sulle precarie condizioni in cui operano i dipendenti delle delegazioni dell'Automobile club di Torino a causa della scarsità del personale (4-12453) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9707	COSTAMAGNA: Sull'opportunità che rimangano aperti anche nel pomeriggio gli uffici pubblici, gli enti previdenziali e le USL (4-16311) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	9711
COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle accuse formulate dall'ENPA nei confronti dell'istituto di ricerche biomediche <i>Antoine Marxer</i> di Colletto Giacosa (Torino), di non essere in regola con la legge sulla vivisezione e di maltrattare gli animali tenuti in laboratorio (4-12798) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	9708	COSTAMAGNA: Per installare un ripetitore sulle montagne delle valli del Chisone e del Pellice che permetta la ricezione di trasmissioni della TV francese in una zona di bilinguismo (4-17105) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9712
COSTAMAGNA: Sulla costruenda casa di riposo San Giacomo di Caravino (Torino) (4-14121) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9708	COSTAMAGNA: Sulle responsabilità in merito alla mancata entrata in funzione del centro di medicina dello sport di Vercelli (4-17151) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9713
COSTAMAGNA: Per l'inserimento del centro di atletica di Luserna San Giovanni (Torino) tra i centri permanenti per i raduni delle varie nazionali di atletica (4-14184) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9709	COSTAMAGNA: Sui disagi nei quali si trova il personale della caserma Duchessa di Aosta di Trieste (4-17207) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9714
COSTAMAGNA: Per l'utilizzazione, da parte della società Unione sportiva-Olimpia, del nuovo impianto sportivo di Novara (4-14979) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9709	COSTAMAGNA: Per la concessione al Sermig di uno dei fabbricati del vecchio arsenale di Borgodora a Torino (4-17246) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9714
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia stampa che denuncia la man-		COSTAMAGNA: Sulla supposizione di attentato per l'incendio, verificatosi nel porto di Stresa (Novara) (4-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
17391) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9715	DEL DONNO: Sui tempi del concorso a 43 posti di commesso in prova presso l'amministrazione civile del Ministero dell'interno e sull'esito della domanda presentata dal signor Arcangelo Vitarelli di Mola di Bari (Bari) (4-15480) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9719
COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali sarebbe stato staccato il telefono ad una cinquantina di utenti a Perosa Argentina (Torino), per il motivo che non avevano pagato la bolletta (4-17783) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9715	FIANDROTTI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale presso l'istituto di ricerche biochimiche RBM <i>Antoine Marxer</i> di Colletterto Giacosa non sarebbero rispettate le norme sulla vivisezione (4-13011) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	9719
COSTAMAGNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per risolvere il problema della ricezione dei canali nazionali della televisione nella zona di Varallo (Vercelli) (4-17872) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9717	FIORI PUBLIO: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali la Banca d'Italia e l'ufficio italiano dei cambi avrebbero presentato domanda di condono fiscale (4-18949) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	9720
COSTAMAGNA: Sull'esclusione dal comitato italiano per l'anno europeo della musica della rappresentanza della regione Piemonte (4-17988) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9717	FRANCHI: Sulla mancata corresponsione ai dipendenti del comune di Rosignano Marittimo (Livorno) del conguaglio fiscale (4-17435) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9722
COSTAMAGNA: Sui motivi della chiusura dell'ufficio postale di corso Adriatico a Torino (4-18113) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9718	GARAVAGLIA: Per una politica di utilizzazione dei fondi degli enti locali a favore dei servizi essenziali ai cittadini (4-15598) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9722
COSTAMAGNA: Sul comportamento della SIP nei confronti dei soci della cooperativa 1° Maggio di Pinerolo (Torino) (4-18196) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9718	GREGGI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un serio e democratico sistema di conteggio dei voti espressi in occasione delle consultazioni elettorali (4-17606) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9723
CURCIO: Per la liquidazione degli espropri e per la definizione del finanziamento delle perizie di consolidamento degli abitati a seguito del progetto di costruzione della diga sul Locone (4-17137) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9719	GREGGI: Per la predisposizione di un programma di informazioni di igiene sociale, in particolare per quanto riguarda i danni che l'uso di bevan-	

	PAG.		PAG.
de alcoliche da parte della madre in gravidanza può provocare nel nascituro (4-17655) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	9725	PARLATO: Sul rinnovo delle cariche del teatro San Carlo di Napoli (4-12167) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9731
GREGGI: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare il parco di Ninfa in provincia di Latina (4-17713) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9726	PARLATO: Sulla scadente qualità dell'olio di oliva assegnato ai terremotati della città di Caserta (4-15490) (risponde FORTUNA, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	9732
GREGGI: Sulla retribuzione del giornalista televisivo Emmanuele Rocco (4-18278) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9727	PAZZAGLIA: Sulle proteste avanzate dal consiglio comunale di Fortezza (Bolzano) contro il provvedimento della Corte di appello di Napoli che ha disposto il soggiorno obbligato, per la durata di quattro anni, di Giuseppe Caterino nel suddetto comune (4-18962) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9732
GUARRA: Per un intervento volto a sopperire alle deficienze di approvvigionamento idrico dei comuni di Amalfi, Furore, Conca dei Marini, Praiano e Positano (Salerno) (4-16372) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9728	PIROLO: Sull'esclusione della lista dei candidati del sindacato CUSI-SSEP per la elezione dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione dell'ASST (4-18232) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9733
PALLANTI: Sullo stato della pratica di reversibilità di pensione di guerra di Gina Nannucci di Firenze (4-17834) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9728	RENDE: Sulle iniziative che si intendono adottare per evitare il prevedibile trasferimento delle attività criminali nelle regioni della Calabria e della Basilicata, in seguito ai poteri speciali concessi ai prefetti di Napoli e di Palermo per la lotta alla camorra e alla mafia (4-16154) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9734
PARLATO: Sugli orientamenti dei competenti ministeri in ordine alla direttiva CEE in fase di elaborazione concernente l'introduzione di una procedura preventiva d'impatto ambientale alla quale dovrebbero sottoporsi i progetti di nuovi insediamenti industriali (4-06167) (risponde BIONDI, <i>Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie</i>).	9728	RUSSO FERDINANDO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per la sollecita attuazione del programma relativo alla realizzazione di case per i lavoratori dell'industria nelle zone di Termini Imerese, Carini (Palermo), Catania, Gela (Caltanissetta), Priolo (Siracusa) (4-17083) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9735
PARLATO: Sull'apporto dato al bilancio turistico italiano dal turismo registrato a Napoli e in Campania (4-08253) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9729		

	PAG.		PAG.
SANTI: Per una sollecita revisione della normativa nazionale relativa alla fissazione annuale delle tariffe delle camere d'albergo (4-08849) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9736	TATARELLA: Per il pagamento agli espropriati di Minervino Murge (Bari), per la diga del Locone, della seconda rata dell'indennità (4-17200) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	9742
SANTI: Sui provvedimenti che si intendono prendere di fronte all'inquinamento delle zone di Genova-Voltri dovuto alla discarica della ditta Stoppani (4-14363) (risponde ALTISIMO, <i>Ministro della sanita</i>).	9737	TREBBI ALOARDI: Sulla decisione del comandante generale della Guardia di finanza di sopprimere tre sezioni aeree site a Varese, Bolzano e Cuneo (4-15599) (risponde FORTE, <i>Ministro delle finanze</i>).	9742
SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad incentivare il flusso turistico nel paese (4-06806) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	9738	VIETTI: Sui motivi del mancato rimborso ai comuni per la spesa concernente la fornitura gratuita dei libri di testo per gli alunni delle scuole elementari (4-16640) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9743
SPATARO: Per la sollecita istituzione di un distaccamento di vigili del fuoco nella zona montana compresa tra le province di Agrigento e di Palermo, al fine di avviare un adeguato programma di protezione civile in detta zona (4-17700) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9740	ZANONE: Sulla riduzione temporale dei finanziamenti in valuta estera che gli operatori economici sono tenuti a contrarre per noli passivi (4-16940) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	9743
SUSI: Sul mancato inquadramento nel ruolo dei sovrintendenti degli appuntati della polizia di Stato risultati idonei nei concorsi per il conferimento del grado di vice brigadiere (4-18033) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	9741	ZOPPETTI: Per il riconoscimento della pensione di reversibilità di guerra a Luigia Terruzzi, vedova Brasca di Cinisello Balsamo (Milano) (4-16511) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9744

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — in relazione al tragico incidente accaduto il pomeriggio di domenica 25 ottobre 1981 a Somma Vesuviana, quando un carabiniere ausiliario in servizio di vigilanza per un incontro di calcio, intervenuto con alcuni colleghi per sedare una rissa, nel corso del successivo inseguimento di alcuni giovani che stavano fuggendo, sparava un colpo d'arma da fuoco e feriva mortalmente il diciannovenne Pasquale Ammirati, di Somma Vesuviana —:

quale sia stata la precisa dinamica del fatto;

se, in particolare, il giovane, quando è stato colpito, si trovasse all'interno o all'esterno dell'area del campo di calcio.
(4-10819)

RISPOSTA. — *Al termine del segnalato incontro di calcio tra la Viribus unitis di Somma Vesuviana (Napoli) e la Juve Stabia di Castellammare di Stabia — svoltosi sino ad allora senza incidenti — nasceva sugli spalti, per futili motivi, una rissa tra tifosi, nel corso della quale uno di essi rimaneva ferito al volto.*

Due carabinieri in servizio nei pressi accorrevano prontamente e, notati due giovani che fuggivano, si ponevano al loro inseguimento fuori del campo sportivo. Uno dei giovani riusciva a dileguarsi. L'altro, inseguito dal carabiniere ausiliario Valerio Manna, continuava la fuga, nonostante le ripetute intimazioni di fermarsi.

Ad un tratto, il giovane portava la mano al fianco e il militare, temendo che egli volesse estrarre un'arma, esplodeva, con la pistola d'ordinanza, un colpo che raggiungeva al capo il giovane. Subito soccorso dagli altri militari di servizio, questi veniva urgentemente trasportato alla clinica San Felice di Pomigliano d'Arco (Napoli), dove giungeva già morto. Qui veniva identificato come Pasquale Ammirati, di 19 anni, operaio di Somma Vesuviana.

A carico del carabiniere ausiliario Valerio Manna è stato instaurato un procedimento penale, conclusosi con sentenza emessa dal tribunale di Napoli il 19 novembre 1982, divenuta irrevocabile il 21 dicembre 1982. Il militare, imputato del delitto di cui all'articolo 589 del codice penale, è stato condannato alla pena di quattro mesi di reclusione — usufruendo dei benefici di legge — ed al risarcimento del danno alle parti civili.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere, in relazione alla ricerca effettuata dal professor Costantino Caldo dell'Università di Palermo sull'argomento « Immigrati arabi in Sicilia », se corrispondono al vero i dati secondo cui ad esempio nella provincia di Trapani vi sarebbero circa 5 mila immigrati clandestini mentre dalle statistiche ufficiali ne risulterebbero invece circa 400.

Per conoscere se tale immigrazione può effettuarsi clandestinamente appoggiandosi su visti turistici che i lavoratori si procurerebbero con vari artifici.

Per conoscere se risulta attendibile la stima secondo cui in Sicilia vi sarebbero circa 50 mila stranieri per lo più sottopagati e assorbiti dalla cosiddetta economia sommersa, pari al 4 per cento della forza lavoro totale siciliana. (4-12736)

RISPOSTA. — *La presenza in Sicilia di stranieri provenienti dall'Africa del nord — e, in particolare, dalla Tunisia — ha raggiunto effettivamente dimensioni notevoli. A causa, però, della condizione di clandestinità nella quale si trova la maggior parte degli immigrati, non è possibile rilevarne l'esatto numero.*

Si tratta prevalentemente di persone entrate senza difficoltà nel territorio nazionale — grazie al regime di esenzione dal visto che vige con vari paesi, tra cui la Tunisia — per asseriti motivi turistici e che sono poi rimaste oltre il periodo consentito impiegandosi in varie attività lavorative. È quanto avviene a Mazara del Vallo (Trapani) ove, secondo stime approssimative ma attendibili, soggiornano circa cinquemila tunisini, tra persone in cerca di lavoro e loro familiari a carico.

Il flusso migratorio di cittadini tunisini in detto centro, iniziato circa 15 anni or sono, è divenuto sempre più rilevante sia per la vicinanza con la Tunisia sia per le difficoltà economiche di tale paese. Gli immigrati trovano occupazione nella marineria da pesca o nei settori edile ed agricolo.

Per quanto riguarda gli occupati nel settore marittimo, si rileva una certa tendenza alla regolarizzazione delle posizioni lavorative mediante la richiesta del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, dietro esibizione del contratto di arruolamento. Negli altri settori, invece, l'assunzione di lavoratori viene effettuata, per lo più, senza l'osservanza delle norme sul collocamento della mano d'opera.

La diversità di comportamento si spiega con l'interesse degli armatori ad evitare la comminatoria delle sanzioni di cui agli ar-

ticoli 1178 e 1180 del codice della navigazione, data la attenta vigilanza svolta dalla capitaneria di porto.

Allo scopo di adeguare le attuali disposizioni alla nuova dimensione del fenomeno migratorio, il Governo ha predisposto due disegni di legge: l'uno — d'iniziativa del Ministero dell'interno — recante norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri; l'altro — d'iniziativa del Ministero del lavoro — inteso a disciplinare l'occupazione in Italia di lavoratori subordinati stranieri extra-comunitari.

La prima iniziativa (atto Senato n. 694) si propone di apportare agli istituti di prevenzione disciplinati dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (permesso di soggiorno, respingimento dello straniero, espulsione) gli adattamenti ritenuti indispensabili per conferire maggiore immediatezza ed efficacia ai controlli sull'ingresso e sul soggiorno degli stranieri, pur nel rispetto dei principi generali garantistici dell'ordinamento giuridico e delle convenzioni internazionali. In particolare viene introdotta una nuova fattispecie penale per lo straniero in clandestinità; viene imposto un deposito cauzionale a carico degli armatori, per scoraggiare lo sbarco di stranieri in posizione irregolare; viene dettata una più precisa disciplina per l'iscrizione anagrafica degli stranieri e per il rilascio, ad essi, di carte d'identità.

Dopo un sollecito avvio, il disegno di legge — presentato il 31 gennaio 1980 — è rimasto fermo alla I Commissione del Senato. L'urgenza dell'approvazione del nuovo strumento legislativo è stata, per altro, più volte rappresentata nel corso di recenti dibattiti parlamentari.

La seconda iniziativa mira a garantire ai lavoratori stranieri in Italia un trattamento conforme agli obblighi assunti a livello internazionale dal nostro paese ed a disciplinare l'ammissione al lavoro, mettendo fine all'impiego abusivo di mano d'opera straniera.

Già approvato dal Senato della Repubblica nel novembre 1982, è attualmente all'esame in sede referente della XIII Com-

missione della Camera dei deputati (atto Camera n. 3728).

In attesa dell'entrata in vigore del provvedimento del Ministero del lavoro, di intesa con questo Ministero e con il Ministero degli affari esteri, ha diramato, il 9 settembre 1982, la circolare n. 15106/IR/A, con la quale sono state anticipate alcune delle nuove disposizioni in materia di rilascio delle autorizzazioni al lavoro a stranieri extra-comunitari entrati in Italia anteriormente al 31 dicembre 1981. Il 18 settembre 1982 lo scrivente ha provveduto, conseguentemente, ad emanare la circolare n. 400/186378/5/11/3/1/2 contenente istruzioni, per la parte di competenza, agli uffici periferici dipendenti.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

AMARANTE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che al 30 dicembre 1980 risultavano ancora inevase, in Campania, ben 50.975 domande per nuovi impianti telefonici — il numero, distinto per provincia, delle domande ancora oggi non soddisfatte; i tempi previsti per l'esecuzione dei lavori per i detti allacciamenti; l'elenco delle opere, rispettivamente, progettate, finanziate, appaltate o in corso di esecuzione in Campania sia per la estensione della rete, sia per il suo adeguamento ed ammodernamento.

(4-16891)

RISPOSTA. — Nonostante il notevole impegno della società SIP — la quale nel trascorso biennio 1981/1982 ha attivato in Campania 142.602 impianti telefonici — alla data del 31 dicembre 1982 risultavano inevase complessivamente 61.897 domande di nuovo allacciamento così suddivise:

Napoli 27.648; Benevento 4.402; Salerno 15.821; Avellino 5.370; Caserta 8.656.

Si ritiene, tuttavia, opportuno precisare che la descritta situazione è derivata da un imprevisto ed imprevedibile maggiore afflusso di domande: mentre il livello medio na-

zionale di nuove richieste di utenza, infatti, è del 5,8 per cento, nella zona di cui tratta- si tale percentuale è risultata superiore al 14 per cento.

Si fa presente altresì che, nel predetto biennio, la concessionaria ha effettuato investimenti nella regione per 337 miliardi di lire di cui lire 147 miliardi nel 1981 e lire 190 miliardi nel 1982. Per il biennio 1983/1984 sono programmati investimenti per lire 528 miliardi, con un notevole incremento rispetto al biennio 1981/1982, così ripartiti: lire 238 miliardi per il 1983 e lire 290 miliardi per il 1984.

La realizzazione dei lavori programmati, che interesseranno gran parte dei comuni campani, dovrebbe, pertanto, consentire il soddisfacimento di tutte le domande di nuova utenza rimaste inevase.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

AMARANTE E ROMANO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere per quale motivo non sono ancora iniziati i lavori per la costruzione della diga sul fiume Alento in provincia di Salerno; per conoscere in particolare: la data di approvazione dell'opera, l'entità della spesa prevista, i tempi di esecuzione e, infine, se l'opera stessa viene eseguita direttamente dalla Cassa per il Mezzogiorno ovvero attraverso altro ente.

(4-17014)

RISPOSTA. — Il 10 giugno 1981 è stata approvata l'opera richiamata, data in concessione al consorzio Velia per la bonifica dei bacini dell'Alento per l'importo complessivo di lire 24 miliardi, di cui lire 15.807 milioni in affidamento; il tempo di esecuzione dell'opera è di 42 mesi.

I lavori non potevano iniziare prima dell'acquisizione di dati e chiarimenti richiesti dal citato consorzio il 31 dicembre 1982. Nel frattempo, comunque, sono state avviate le procedure d'appalto ed a seguito

della pubblicazione del bando di gara si è, al momento, nella fase di qualificazione delle imprese.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

AMARANTE. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — premesso che i lavori per la costruzione dell'ospedale di Nocera Inferiore sono ormai bloccati da lungo tempo —:

1) l'entità delle somme preventivate e di quelle finora effettivamente spese, nonché l'entità delle somme ancora occorrenti per il completamento del suddetto ospedale;

2) i tempi inizialmente fissati ed i tempi attualmente prevedibili per il completamento e la messa in funzione dell'opera;

3) le iniziative che si intendono attuare per il completamento del suddetto ospedale. (4-17015)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione del primo lotto del nuovo ospedale di Nocera Inferiore (Salerno) sono stati approvati dalla Cassa per il mezzogiorno con deliberazione del 4 giugno 1976 per l'importo di lire 5.650 milioni.

Le opere murarie, per l'importo di lire 2.550 milioni sono state appaltate all'impresa Maniglia ed iniziate in data 5 maggio 1979. In data 20 dicembre 1978 il consiglio di amministrazione della cassa, con propria deliberazione ha approvato i lavori di costruzione del secondo lotto elevando lo stanziamento a lire 10 miliardi 610 milioni 650 mila, di cui lire 3 miliardi 851 milioni 650 mila per opere murarie affidate all'impresa Maniglia.

La stessa impresa Maniglia, eseguiti a tutto il 31 gennaio 1979 lavori per un totale di lire 1.815.498.110, li ha sospesi per sopravvenute difficoltà finanziarie e, in un primo tempo ammessa ad amministrazione

controllata, è stata dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Palermo in data 16 novembre 1981. Prima del fallimento e su proposta della stessa impresa Maniglia, i lavori residui, pari a lire 2.036.151.890, sono stati affidati agli stessi prezzi, patti e condizioni all'impresa Immobiliare Capece con deliberazione del 21 gennaio 1981.

Il sisma del 23 novembre 1980 non ha permesso la prosecuzione dei lavori in quanto si è dovuto procedere alle opportune verifiche delle strutture in cemento armato già eseguite; completati gli accertamenti l'impresa Capece ha richiesto che il ribasso contrattuale (circa il 14 per cento) non fosse applicato ai lavori ancora da eseguire, in quanto a causa del sisma si era verificata una notevole lievitazione dei prezzi. L'ente concessionario con delibera del 22 marzo 1982 e la cassa con delibera del 28 luglio 1982 hanno approvato le nuove condizioni di affidamento, aggiornando l'importo dei lavori murari a lire 6.605.129.853. L'impresa Capece invitata a sottoscrivere il contratto, con nota in data 9 novembre 1982, ha comunicato che, per causa di forza maggiore, è costretta a rinunciare alla esecuzione dei lavori. L'unità sanitaria locale n. 50, ente concessionario dei lavori, con delibera del 10 dicembre 1982, n. 640 ha richiesto alla Cassa l'autorizzazione ad esperire una nuova gara d'appalto: tale proposta pervenuta in data 6 gennaio 1983 verrà sottoposta alle determinazioni degli organi deliberanti della Cassa.

Il finanziamento per l'esecuzione del completamento dell'ospedale di Nocera, a carico della Cassa, ascende a lire 16.304.103.590 e di queste sono state effettivamente spese lire 1.815.498.110. Circa i tempi di esecuzione (previsti nel contratto Maniglia in giorni 1.200) considerato che parte dei lavori sono stati eseguiti e tutti gli impianti sono stati appaltati, si può ipotizzare che per completare le opere occorreranno circa 900 giorni a partire dal nuovo affidamento delle opere murarie di completamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in riferimento al disinquinamento del golfo di Napoli e di quello di Salerno — l'elenco delle opere programmate, appaltate, in corso di esecuzione o completate e, per ciascuna di esse:

a) l'entità della somma stanziata e di quella finora spesa;

b) i termini previsti per la consegna dei lavori e quelli dell'effettivo completamento e collaudo ovvero, in caso di lavori ancora in corso, le nuove scadenze stabilite;

c) l'elenco delle imprese appaltatrici.

Per sapere, infine, entro quale periodo è previsto il completamento dell'intera opera. (4-17068)

RISPOSTA. — *Tutte le notizie e i dati richiesti dall'interrogante nell'atto parlamentare in questione, sono contenuti nella documentazione relativa allo stato di attuazione del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, depositata presso il servizio Resoconti parlamentari della Camera dei deputati.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) l'entità delle somme richieste, a norma dell'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni, dalla « Ceramica Nuova D'Agostino » di Salerno rispettivamente per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 23 novembre 1980, e per l'adeguamento funzionale previsto dalla legge;

2) il tipo di adeguamento funzionale da attuare;

3) il numero dei dipendenti attualmente in attività o comunque in carico alla azienda e quello previsto a seguito dell'adeguamento funzionale. (4-17513)

RISPOSTA. — *La società Ceramica Nuova d'Agostino di Salerno ha presentato il 7 dicembre 1982 all'ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate costituito presso lo scrivente, domanda di contributo per il proprio stabilimento danneggiato dal terremoto.*

La spesa da sostenere per il ripristino e/o la ricostruzione e adeguamento funzionale ammonta a lire 14.645.974.486, di cui lire 7.284.749.176 per ripristino e ricostruzione (opere murarie e assimilate nonché impianti e macchinari). Il censito adeguamento sarà rivolto in particolare al reparto macinazione argilla, alla pressatura-cottura, ai servizi generali; il tutto al fine di aumentare e ottimizzare l'uso degli spazi, ridurre i costi (manutenzione, esercizio, trasporto), migliorare gli ambienti di lavoro, ridurre gli sfridi, aumentare la qualità.

La ditta ha dichiarato di avere alla data odierna 270 dipendenti iscritti a libro matricola di cui 80 in cassa integrazione guadagni, di averne avuti 299 nell'ottobre 1980 e 294 nel gennaio 1981 e di prevedere una occupazione di 300 dipendenti a regime.

IL Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'importo dei finanziamenti concessi finora in favore dell'ospedale « San Luca » di Vallo della Lucania (Salerno) e, per quanto concerne i finanziamenti più recenti, per conoscere lo stato della progettazione, degli appalti, nonché la data prevista per la ultimazione e il collaudo dei lavori finanziati. (4-17737)

RISPOSTA. — Per il completamento dell'ospedale di San Luca di Vallo della Lucania, i finanziamenti sono stati concessi dalla Cassa per il mezzogiorno mediante l'approvazione dei sottoelencati tre distinti progetti:

progetto 0/53 approvato con delibera del consiglio di amministrazione dell'8 aprile 1966; ultimo importo di concessione lire 448.577.696; lavori ultimati e collaudati;

progetto 0/53 bis approvato con delibera del consiglio di amministrazione del 28 luglio 1972; ultimo importo di concessione lire 423.712.600; lavori ultimati e collaudati;

progetto PS/33/P/88/SC approvato con delibera del consiglio di amministrazione del 29 luglio 1982; importo di concessione lire quattromila milioni; lavori da iniziare.

In effetti, l'ospedale di Vallo della Lucania è stato oggetto, nel corso del tempo, di numerosi interventi atti ad adeguare, di volta in volta, ricettività e prestazioni alle mutate richieste di assistenza sanitaria da parte della popolazione.

Il suo primo nucleo, costituito da un fabbricato del secolo scorso, con poche decine di letti e scarsi servizi, fu ampliato inizialmente tramite agevolazioni stabilite dal Ministero dei lavori pubblici (legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive (e poi con interventi della Cassa per il mezzogiorno con i progetti 0/53 e 0/53-bis che elevavano la ricettività dell'ospedale a 397 posti-letto, con adeguati servizi che ne consentivano la classificazione ad ospedale generale provinciale.

Con successivo progetto finanziato dalla Regione venne definito l'ampliamento che prevedeva la costruzione:

di un corpo ad emiciclo destinato a 136 posti-letto di degenza per i reparti di otorino, medicina, chirurgia, centro neonatale e cardiologia, reparto operatorio di ostetricia e ginecologia, pronto soccorso e centro di rianimazione. Per la costruzione della porzione settentrionale di detto corpo era prevista la demolizione del vecchio fabbricato;

di un'ala ad un piano, da adibire a direzione sanitaria;

di un corpo a piastra da adibire a radiologia ed ampliamento della cucina;

di strutture minori di completamento; di sistemazioni esterne.

Con detto progetto, i cui lavori risultano ultimati, è stato realizzato l'aumento della ricettività dell'ospedale da 397 a 516 posti-letto.

A seguito del sisma del 23 novembre 1980 l'ospedale è stato lesionato e conseguentemente sgomberato, il che ha comportato la concentrazione dei malati e dei servizi nelle ali di più recente costruzione, con grave disagio per l'esercizio.

Di conseguenza è stato redatto il richiamato progetto PS/33/P/88/SC di completamento che prevede la costruzione delle seguenti opere:

parte nord del corpo ad emiciclo previa demolizione del vecchio fabbricato nel frattempo irrimediabilmente danneggiato dal sisma del novembre 1980;

piastra radiologica;

opere varie di sistemazione esterna;

impianto di riscaldamento, OX (ossigeno) e gas medicali, elettrici, elevazione, eccetera, a servizio dei fabbricati da costruire.

Non è previsto l'acquisto di attrezzature ed arredi in quanto l'ente conta di utilizzare a tale scopo finanziamenti regionali. Tale progetto PS 33/P/88/SC è stato approvato dalla cassa il 29 luglio 1982 per l'importo totale di lire quattromila milioni.

Ai fini dell'espletamento dell'occorrente gara di appalto si rende tuttavia necessario ed urgente provvedere allo spostamento dell'esistente fatiscente centrale termica, esclusa dal finanziamento della cassa, sulla cui area dovranno essere realizzati i nuovi corpi di fabbrica: a tal fine il concessionario ha proposto in data 13 novembre 1982 l'assunzione della relativa spesa a carico della cassa che ne sta curando l'istruttoria.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a causa di una recente sentenza del tribunale amministrativo regionale ligure la « Mondialpol » (Istituto privato di vigilanza) dovrà chiudere i suoi uffici genovesi, e se non ritiene di dover intervenire per fare sì che i 150 addetti a tale servizio non restino senza occupazione, tenendo anche presente il notevole lavoro di sicurezza e di vigilanza effettuato dalla « Mondialpol » con particolare riferimento ai diversi istituti bancari. (4-17490)

RISPOSTA. — *Contro la decisione del TAR (tribunale amministrativo regionale), che aveva annullato la licenza per l'esercizio dell'attività di vigilanza privata, la società Mondialpol ha proposto appello al Consiglio di Stato. Con ordinanza in data 17 dicembre 1982, detto consesso ha disposto la sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato.*

Il problema dell'occupazione dei dipendenti dell'istituto di vigilanza può quindi considerarsi al momento superato e non potrà riproporsi se non dopo la decisione nel merito del ricorso, nell'eventualità che venga respinto.

Il Ministro dell'interno: **ROGNONI.**

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione numero 906552 intestata al signor Ferri Ismaele nato a Terni il 14 settembre 1918, deceduto il 30 marzo 1982 in Terni via Boccaporco n. 88/F dove lo stesso risiedeva unitamente alla sua famiglia.

Al positivo esito della pratica è attualmente interessata la vedova signora Nobili Vilma nata a Terni l'11 marzo 1933 e residente a Terni via Boccaporco 88/F. (4-18027)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 906552/D (e non 906552), concernente l'ex militare Ismaele Ferri, risulta*

definita. Infatti, con determinazione direttoriale del 29 luglio 1981, n. 2682330/Z, — adottata in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 30 aprile 1981 — al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità: esiti di pleurocostomia basale sinistra per pregresso empiema pleurico omolaterale e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, delle affezioni: bronchite con enfisema ed impegno ventricolare e cardiopatia sclerotica. Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 21 ottobre 1981, venne trasmesso, il 5 novembre 1981, al comune di Terni per la notifica alla parte interessata.

Infine, in data 12 marzo 1982, gli atti relativi all'ex militare Ismaele Ferri furono trasmessi, per gli eventuali ulteriori provvedimenti di competenza, al Ministero della difesa.

Dopo la notifica della suindicata determinazione direttoriale non risulta pervenuta una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il cennato provvedimento di diniego sia stato impugnato dalla parte interessata per cui, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del defunto signor Ferri, o della di lui vedova signora Vilma Nobili.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **SANTUZ.**

BELARDI MERLO E CALONACI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premesso che da quanto emerge dalle notizie rese dal sindaco di Siena al consiglio comunale e dalla stampa, riguardo al soccorso prestato alle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, il sindaco di Grottaminarda (Avelli-

no) ha impedito ad una squadra di tecnici del comune di Siena, dotata delle attrezzature necessarie per la costruzione e la riparazione di acquedotti, di prestare gratuitamente la sua opera per il ripristino dell'erogazione dell'acqua alla popolazione di Grottaminarda;

considerato che detta squadra, avendo successivamente trovato il sindaco di Frigento (Avellino) pienamente disponibile ad accogliere il suo soccorso, ha potuto riparare l'acquedotto di quel comune;

considerato altresì che, terminati tali lavori, i tecnici del consorzio idraulico dall'Alto Calore, ente che gestisce l'erogazione dell'acqua a 128 comuni della provincia di Avellino, hanno intimato alla squadra dei tecnici senesi di allontanarsi e hanno chiuso i rubinetti principali, nonostante il capitano della compagnia dei paracadutisti impegnati nella zona terremotata avesse ordinato di garantire l'affluenza dell'acqua alle condutture -

quali misure abbiano preso o intendano adottare affinché analoghi, inauditi atti non abbiano più a ripetersi e perché i loro autori siano adeguatamente colpiti mediante la rigorosa applicazione delle leggi. (4-15534)

RISPOSTA. — La rete idrica interna del comune di Grottaminarda non subì alcun danno in occasione del terremoto del 23 novembre 1980. L'interruzione del flusso idrico, verificatosi solo alcuni giorni dopo, fu dovuta, infatti, a guasti alle condutture esterne dell'acquedotto consorziale.

Il sindaco di Grottaminarda non rifiutò l'intervento che i tecnici del comune di Siena — giunti alcuni giorni dopo il sisma — volevano attuare per ripristinare il funzionamento dell'acquedotto, ma ritenne soltanto opportuno che essi si rivolgessero ai responsabili del consorzio idrico interprovinciale Alto Calore — da cui dipende la gestione della rete idrica — per concordare gli interventi del caso, che egli non poteva unilateralmente autorizzare.

Il comportamento del sindaco di Grottaminarda si è dimostrato tutt'altro che censurabile se si tiene conto che nei giorni successivi il prefetto di Avellino, a seguito di preoccupazioni manifestategli dal presidente del consorzio, ha raccomandato telegraficamente a tutti i sindaci della provincia di evitare che venissero compiuti lavori sulla rete idrica da persone non autorizzate o non coordinate dal competente ente consortile.

Sulla vicenda segnalata, l'autorità giudiziaria ha svolto una inchiesta conclusasi con decreto di archiviazione del giudice istruttore di Ariano Irpino (Avellino).

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BELLOCCHIO, BERNARDINI, SARTI E TONI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere se corrisponde al vero che una eccezionale riduzione dell'importo dell'evasione fiscale (secondo la stampa da 46 miliardi a 6 miliardi) ad alcuni industriali siciliani inquisiti appunto per illeciti fiscali, con conseguente beneficio del condono, sia stata disposta con estrema sollecitudine da parte di due ispettori tributari inviati appositamente da Roma; in tal caso, risultando tale azione non in armonia con gli scopi per i quali è stato istituito lo specifico servizio, quali modifiche il Ministro intenda proporre affinché l'operato degli ispettori tributari sia sottoposto al controllo del Parlamento.*

(4-18502)

RISPOSTA. — Non risulta a questo ministero che l'operato del SECIT (servizio centrale ispettori tributari) nel caso in questione sia censurabile. In ogni modo il problema — assai delicato — del controllo sul SECIT sarà affrontato in sede di legge sulla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, salvaguardandone, per altro, l'autonomia.

Ciò posto, si espone qui di seguito quanto riferito dal SECIT in relazione ai

fatti oggetto della interrogazione. È stato innanzi tutto fatto presente dal predetto servizio che non rientra nella sua competenza la partecipazione a procedimenti accertativi che consenta di disporre aumenti o diminuzioni di valori accertati dai competenti uffici IVA e imposte dirette, e che nessuna missione è stata compiuta per controllare specificamente l'attività di accertamento svolta in Sicilia dai competenti uffici nei confronti di alcuni industriali inquisiti per illeciti fiscali.

Il servizio è stato per altro incaricato di controllare in quale misura incidesse illegittimamente sull'attività di accertamento dell'ufficio delle imposte dirette di Catania l'attività di controllo dell'ispettore compartimentale territorialmente competente. Tale incarico con il criterio della rotazione previsto dall'articolo 15.4 delle norme di funzionamento interno, venne affidato dal direttore del servizio stesso con provvedimento del 10 maggio 1982, al quarto gruppo di lavoro, il quale a sua volta incaricò gli ispettori tributari dottor Giovanni Caramazza e dottor Sergio Dus, i quali riferirono al comitato di coordinamento con relazione depositata presso la segreteria del comitato stesso.

In tale documento risultano prese in esame le posizioni di alcune imprese edilizie, di cui si sono posti in evidenza comportamenti fiscalmente censurabili sia per quanto concerne la loro associazione nella partecipazione ad appalti pubblici, sia per quanto riguarda la contabilizzazione dei costi e dei ricavi agli effetti fiscali; viene inoltre criticato il sistema, giudicato del tutto inadeguato, con cui gli uffici fiscali di Catania (imposte dirette e IVA) procedevano agli accertamenti nei confronti dei principali gruppi economici della città impegnati nel settore edilizio. La relazione è stata esaminata dal predetto comitato di coordinamento nelle sedute del 1°, 9 e 15 dicembre 1982 e quindi ne è stata disposta la trasmissione al ministro pro-tempore e alle Direzioni generali delle imposte dirette e delle tasse.

Separatamente gli ispettori tributari dottor Luigi Ciampoli e dottor Zeferino Petrec-

ca, nell'esercizio dell'ordinaria funzione di istituto diretta a controllare l'attuazione dei programmi centrali di accertamento per l'IVA e le imposte dirette, iniziarono il 5 ottobre 1982 un'ispezione sulle attività degli uffici finanziari di Palermo e Catania. Nel corso di questa ispezione fu dato incarico di dedicare particolare attenzione all'attività di verifica che la guardia di finanza in Sicilia aveva svolto nei confronti di alcune imprese edilizie. I predetti ispettori tributari hanno riferito, con relazione al comitato di coordinamento, le proprie valutazioni su numerosi verbali di verifica della guardia di finanza, stimando che alcuni dei predetti verbali apparivano scarsamente utilizzabili ai fini di eventuali rettifiche o accertamenti a causa della labilità di alcuni indizi la cui consistenza dipendeva dalla conoscenza di precedenti rapporti giudiziari trasmessi dalla stessa guardia di finanza all'autorità giudiziaria e che non era possibile esaminare a causa del segreto istruttorio. Dieci dei verbali esaminati venivano, invece, considerati suscettibili di trasfusione in avvisi di rettifica e accertamento.

Nella citata relazione gli ispettori riferiscono che il ministro pro-tempore — da loro informato sinteticamente degli esiti delle indagini svolte — aveva impartito disposizioni ai competenti organi centrali affinché gli uffici fossero incaricati di procedere agli accertamenti fiscali conseguenti alle valutazioni ispettive.

Il comitato di coordinamento, a conoscenza della pendenza dinanzi alla procura della Repubblica di Catania di procedimenti penali a carico di imprenditori siciliani imputati anche del reato di falsa fatturazione, ha deliberato di trasmettere copia delle due predette relazioni, con i relativi allegati, al signor procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, omettendo, dalla prima, la parte relativa all'attività del precitato ispettore compartimentale, giudicata estranea ai fatti oggetto del suddetto procedimento fiscale. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania, con nota del 28 gennaio 1983, n. 22/83 ha poi richiesto la trasmissione anche

di tale parte e la relativa richiesta è stata soddisfatta il 3 febbraio 1983.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione di reversibilità del signor Boschetti Battista, nato il 2 luglio 1918 a Monchio delle Corti (Parma) ed ivi residente in località Lugagnano, quale colaterale di caduto e orfano di Freddi Irene vedova Boschetti deceduta il 27 maggio 1976, già titolare di pensione con ruolo di iscrizione n. 1396660.

Si precisa inoltre che il signor Boschetti Battista ha presentato ricorso il 30 dicembre 1978 contro il decreto del Ministro del tesoro n. 15065, posizione numero 443744, del 3 novembre 1978. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni del signor Boschetti Battista sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16745)

RISPOSTA. — *Con decreto emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Parma il 3 novembre 1978, n. 15065 venne respinta l'istanza con la quale il signor Battista Boschetti aveva chiesto di conseguire, in qualità di orfano maggiorennone dell'ex militare Giuseppe, pensione indiretta di guerra. E ciò in quanto il predetto, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente richiesto dalle disposizioni di legge vigenti in materia. Contro il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 115 — comma primo — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico che fu assunto a protocollo con il n. 56819/RI-GE.*

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del signor Boschetti. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Per-

tanto, con decreto ministeriale del 26 febbraio 1983, n. 025553/RI-GE — adottato in conformità del parere formulato ai sensi dell'articolo 24, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza dell'11 gennaio 1983 — è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Boschetti contro il provvedimento emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Parma di cui sopra è cenno. Il surriferito decreto ministeriale è stato trasmesso, in data 26 febbraio 1983, al comune di Monchio delle Corti per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

BOFFARDI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento dei cittadini di Genova Voltri preoccupati dagli eventuali danni alla salute che può provocare la discarica di fanghi di cromo sul terreno del costruendo porto di Voltri.

La ditta Luigi Stoppani bicromati, fino a qualche tempo fa, scaricava tali fanghi sul litorale di Cogoleto prospiciente alla azienda, ma l'intervento del pretore competente per territorio ne sospendeva l'iniziativa.

La regione Liguria con propria delibera n. 871 del 25 febbraio 1982 individuava come possibile area di discarica il terreno del costruendo porto di Voltri con l'assenso del CAP e del comune di Genova (autorizzazione prot. 2713 del 12 marzo 1982).

La cittadinanza della delegazione genovese non approvava tale decisione: infatti alcuni cittadini si sono fatti promotori di una raccolta di firme — in una sola giornata quasi 1500 adesioni — chiedendo alle autorità competenti (sindaco, presidente della giunta regionale, presidente del CAP e presidente della circoscrizione) di rivedere le loro decisioni e revocare immedia-

tamente l'autorizzazione di scarico di detti fanghi.

La ditta interessata pare avesse concordato la discarica di soli 6 camions al giorno per un periodo non inferiore di 100 giorni, invece da notizie pervenute nella giornata del 30 c.m. i Carabinieri della locale stazione accertavano la discarica nella sola mattinata di 11 camions.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti di loro competenza i singoli Ministri intendano attuare affinché vengano accertate le possibili conseguenze derivanti alla salute dei cittadini voltersi, dal momento che se tali discariche sono dannose al patrimonio ittico non si vede perché non debbano in eguale misura essere considerate dannose per i cittadini. (4-13715)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Genova ha instaurato un procedimento penale a carico dei legali rappresentanti e dei direttori pro-tempore dello stabilimento di Cogoleto (Genova) della società Stoppani, imputati dei reati previsti dagli articoli 437 e 589 — ultimo comma — del codice penale, e dagli articoli 21 — comma terzo e 22 della legge 10 maggio 1976, n. 319. I relativi atti sono stati trasmessi al giudice istruttore per il prosieguo dell'istruttoria con il rito formale.*

Ciò premesso, si fa per altro presente che gli inconvenienti segnalati sono a conoscenza dei competenti organi regionali e locali, che hanno, nel caso, potere di iniziativa e di intervento.

Il Ministro della sanità: **ALTISSIMO.**

CAPPELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, in relazione alle previsioni di un rallentamento generale e diffuso del turismo internazionale e alle difficoltà interne, sempre più crescenti, di contenere il livello dei prezzi entro limiti che non annullino la nostra competitività, se non ritenga opportuno adottare, a breve scadenza, provvedimenti

eccezionali per il settore, atti a contenere le tariffe relative ai servizi turistici ed a facilitare l'afflusso degli stranieri.

Per conoscere, in particolare per quest'ultimo aspetto, se non ritenga estremamente urgente ripristinare i buoni-benzina e gli sconti sulle tariffe autostradali, tenuto conto che la maggioranza di turisti provenienti dall'estero (circa il 75 per cento) utilizzano l'auto, e che i costi della benzina e delle autostrade sono diventati proibitivi e hanno innescato effetti negativi sull'arrivo degli stranieri già dallo scorso anno, come è risultato dalle rilevazioni effettuate ai valichi di frontiera (flessione registrata del 10,23 per cento rispetto al 1979). (4-06917)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione non ha mai mancato di seguire con la necessaria attenzione l'andamento dei flussi turistici per elaborare le opportune misure di sostegno ed incentivazione del settore. Tali interventi di tipo congiunturale sono stati seguiti da iniziative più ampie e generali, riguardanti l'intero comparto turistico, considerato nel quadro delle compatibilità del paese.*

È stato quindi impostato un vero e proprio piano del turismo, operando le necessarie scelte di intervento nell'ambito sia della politica dello Stato che delle Regioni. Ciò al fine di riproporre una politica promozionale ed incentivante più incisiva e racchiusa in precise coordinate di crescita, nella prospettiva di un recupero del mercato internazionale.

Il Ministero ha pertanto elaborato, e ne ha verificato i contenuti con le Regioni, uno schema di piano turistico triennale che si sostanzia in interventi ed iniziative, raccordate con tutti i settori interessati, tesi ad ottenere il riequilibrio dei fattori ed il ripristino di adeguate condizioni di sviluppo del prodotto turistico.

Sul piano legislativo, un evento di grande spicco per la politica turistica nazionale è costituito dalla legge del 14 novembre 1981, n. 648 sul riordinamento dell'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) che, nel ristrutturare gli organi dell'ente di Stato

preposto alla promozione turistica all'estero del paese, gli ha consentito di potenziare la sua capacità operativa onde intervenire con maggiore efficacia su tutti i mercati esteri, elevando il finanziamento da 7 a 30 miliardi all'anno.

Il Ministero — consapevole che una incisiva azione incentivante nei riguardi dei turisti stranieri, ed in particolare di quelli europei che privilegiano l'automobile per i loro movimenti, deve concretarsi in tangibili misure agevolative che favoriscano l'ingresso in Italia di correnti turistiche motorizzate e le inducano a percorrere la penisola — si è fatto promotore di un apposito provvedimento legislativo — legge 22 febbraio 1982, n. 44 — con il quale sono stati ripristinati i buoni-benzina per i turisti stranieri, adottando quegli accorgimenti idonei ad evitare ogni possibile scorretto uso degli stessi, ed è stata disposta la concessione di facilitazione sui pedaggi autostradali per le auto straniere, onde incentivare ulteriormente il turismo motorizzato e favorirne la penetrazione verso le aree del Mezzogiorno d'Italia.

Restano ancora sul tappeto problematiche di ordine giuridico da risolvere che riguardano la riforma legislativa di alcuni settori di attività, pubblici e privati che sono attualmente disciplinati e organizzati da normative giudicate inadatte a rappresentare l'ampiezza e i contenuti del turismo. Si pensi alla classificazione alberghiera ed ai temi della intermediazione turistica. La stessa dimensione e natura degli enti turistici locali deve essere riveduta in relazione ad una nuova concessione programmata ed integrata dello sviluppo turistico.

In questo senso la proposta di legge-quadro presentata dal Ministero e già approvata dal Senato, contribuirà certo a risolvere i residui problemi strutturali e consentirà di assicurare omogeneità alla normazione regionale attraverso un unico e puntuale quadro di riferimento dei principi generali in materia.

Le stesse misure di potenziamento dell'offerta turistica contenute nel medesimo disegno di legge, varranno poi a migliorare qualitativamente e quantitativamente l'ordi-

to ricettivo del paese, in una corretta strumentazione della politica degli interventi del settore che, se da un lato mira alla crescita della domanda, non può ignorare i problemi connessi dell'offerta di cui occorre ampliare la capacità ricettiva e migliorare gli standards medi in modo da consentire la fruizione del prodotto turistico italiano, così ricco di variegate e multiformi fasce di interessi e motivazioni delle migliori possibili condizioni di comfort.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — Al Governo. — Per conoscere, considerato il protrarsi delle eccezionali condizioni atmosferiche che hanno pregiudicato irrimediabilmente la stagione turistica invernale con riflessi negativi su tutte le attività connesse, nonché danneggiato l'agricoltura, se non intende, almeno per le zone montane del nord più colpite, proclamare lo stato di calamità naturale che consente l'applicazione delle vigenti leggi per la concessione dei relativi benefici agli operatori turistici locali nonché ai coltivatori.
(4-06980)

RISPOSTA. — Rientra nella esclusiva competenza degli organi regionali ogni misura di sostegno finanziario dell'industria ricettiva per cui questo Ministero non può intervenire direttamente per erogare sovvenzioni a favore delle strutture alberghiere interessate dalle avversità atmosferiche che, in qualche località, avrebbero compromesso in parte il favorevole andamento della stagione turistica.

Il Ministero è tuttavia intervenuto presso la Amministrazione del lavoro e della previdenza sociale per prospettare la possibile adozione di eventuali provvedimenti, in particolare per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali per agevolare, in qualche misura, gli operatori turistici danneggiati dalle calamità atmosferiche.

Al riguardo, il Ministero del tesoro ha reso noto che il carattere di eccezionale calamità, titolo necessario per l'applicazione della normativa di carattere generale appositamente preordinato dallo Stato a sollievo delle popolazioni e delle economie colpite, viene riconosciuto, rispettivamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, a seconda che interessi il settore agricolo o quello industriale, commerciale, artigiano e turistico.

Relativamente al settore agricolo qualora le aziende operanti in quel settore avessero registrato danni alle culture ed alle strutture di tale gravità da compromettere l'economia delle stesse, potrà essere riconosciuto, su iniziativa delle Regioni interessate, il carattere di eccezionalità all'evento di che trattasi, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Per i settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del turismo, invece, il carattere di pubblica calamità può essere riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dell'industria, di concerto con quello del tesoro, al fine di consentire l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modificazioni ed integrazioni in favore delle imprese industriali, artigiane commerciali e simili.

Va per altro sottolineato che, come emerge dalle notizie fornite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel caso di specie, è venuta a mancare la motivata proposta della Regione che dichiarasse la esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento o dell'andamento climatico avverso, pertanto l'Amministrazione si è trovata nell'impossibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale.

Neppure ha potuto intervenire il Ministero dell'industria, come si evince dalla relativa comunicazione, in quanto l'erogazione delle provvidenze previste dalla citata legge n. 50 del 1952, a favore delle imprese commerciali, industriali ed artigiane, in

conseguenza di pubbliche calamità, si fonda sull'accertamento del danno emergente, non anche del lucro cessante ipotesi in cui sembrano sostanzarsi gli eventi calamitosi cui si è fatto riferimento.

IL Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

CATALANO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere entro quali tempi si intenda provvedere da parte degli organi legittimi alle nomine delle cariche amministrative ed artistiche del teatro San Carlo di Napoli, soprattutto di quella di sovrintendente, vacante dal luglio 1981, già in gestione commissariale, tanto più che il commissario nominato, a suo tempo prefetto a disposizione, è stato destinato ad altri incarichi fuori della città di Napoli, trovandosi così nell'effettiva difficoltà ad assolvere con continuità gli impegni per lo stabile San Carlo. Tale situazione, ove perdurasse, porterebbe grave nocimento alle iniziative culturali, artistiche, amministrative, necessarie per impostare e condurre ai livelli adeguati la stagione di un teatro così glorioso come il San Carlo di Napoli.

(4-11715)

RISPOSTA. — Il sovrintendente degli enti autonomi lirici è nominato, ai sensi dell'articolo 11 comma terzo della legge 14 agosto 1967, n. 800, con decreto del ministro per il turismo e lo spettacolo, su proposta del consiglio comunale della città sede dell'ente od istituzione.

A tal fine la competente direzione generale, con nota del 2 febbraio 1981, sollecitava il comune di Napoli a designare, in tempi brevi, il nominativo del sovrintendente. Il sindaco di Napoli, con nota del 25 febbraio 1981, comunicava che la deliberazione concernente la indicata designazione, adottata dalla giunta municipale nella seduta dell'8 ottobre 1980, era stata iscritta all'ordine del giorno dei lavori del consiglio

comunale. Non essendo pervenuta successivamente alcuna comunicazione, l'Amministrazione sollecitava nuovamente il comune di Napoli con nota del 16 novembre 1981, n. 8798. Solo in data 11 maggio 1982, essendo poco prima pervenuta la prescritta designazione da parte del comune di Napoli, era possibile procedere con apposito decreto ministeriale alla nomina del dottor Francesco Canessa a sovrintendente del teatro San Carlo di Napoli, per la durata di un quadriennio.

Quanto alla nomina del direttore artistico, il consiglio di amministrazione del predetto ente, con delibera del 25 febbraio 1982 lo ha nominato in persona del maestro Roberto De Simone, a decorrere dal 1° luglio 1982 e fino al 30 giugno 1984. La nomina del direttore artistico compete, infatti, ai sensi dell'articolo 12 della ricordata legge n. 809 del 1967, al consiglio di amministrazione che ne fissa la durata in carica e l'ammontare della retribuzione.

IL Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

CERIONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere —

premesso che in data 15 dicembre 1982 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto del Presidente del Consiglio relativo alla « Costituzione del Comitato italiano per l'anno europeo della musica » proclamato per il 1985;

precisato che la proposta di costituzione è del Ministero del turismo —

i motivi per cui in tale Comitato è stata esclusa la rappresentanza della regione Marche.

Le Marche, per la tradizione musicale illustrata dai grandi nomi di Pergolesi, Spontini e Rossini, per la produzione di strumenti musicali tradizionali ed elettronici, per le numerose manifestazioni caratterizzate da rappresentazioni di opere

liriche a livello internazionale e da concerti di rilievo assoluto oltre ad altre iniziative come il salone « Marche musicali » ed i concorsi internazionali pianistici di Senigallia ed Osimo, non meritavano una tale esclusione. (4-17978)

RISPOSTA. — Il comitato è stato costituito, analogamente a quanto avvenuto in tutti i paesi membri del Consiglio d'Europa, per incoraggiare la partecipazione italiana a manifestazioni internazionali, per divulgare nell'ambito nazionale, facilitandone la realizzazione, le iniziative proposte in sede di comitato europeo d'organizzazione dell'anno della musica 1985 e per promuoverne direttamente altre. A tale scopo si è voluto creare uno strumento sufficientemente agile e il più possibile rappresentativo senza per altro avere la presunzione di poter riassumere in esso tutta la complessa realtà musicale italiana.

Consapevoli dell'importante ruolo che le Regioni svolgono ai fini di una integrazione della musica nel contesto sociale dei rispettivi territori, si è ritenuto che non doversero essere estranee all'attività che l'organizzazione internazionale ha giustamente ritenuto di proporre.

Tenuto per altro conto che non vi è Regione italiana che non possa vantare un proprio patrimonio, tradizioni e ingegni musicali, se ne sono individuate tre che, per la loro collocazione geografica, rispondente all'ideale suddivisione del nostro paese in nord, centro e sud, potessero svolgere la funzione di raccordo con tutte le altre regioni in tali delimitazioni comprese.

Quanto poi all'industria di strumenti musicali, dalla quale senza dubbio le Marche traggono vanto e che non è rappresentata nel comitato in questione, si sottolinea che il decreto istitutivo lascia aperta la possibilità, in relazione all'approfondimento di particolari tematiche, di ricorrere alla partecipazione di esperti non specificatamente previsti nel provvedimento stesso.

IL Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

CERQUETTI, BARACETTI, BERNINI, CRAVEDI, ZANINI, CORVISIERI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che il direttore dell'Associazione industriali di Varese, il presidente della Aermarchi e l'amministratore delegato della SICAMB di Latina hanno inviato telegrammi ai gruppi politici della Commissione difesa della Camera allo scopo di lamentare presunte decisioni parlamentari di decurtazione dei fondi della legge promozionale per l'aeronautica e in particolare per l'aereo MB-339;

premesso inoltre che tali telegrammi stabiliscono un rapporto diretto tra presunte decisioni parlamentari in materia, e relative all'esercizio 1981, con l'aumento della cassa integrazione ed eventualmente della disoccupazione nelle province di Varese e di Latina —:

se il Ministro intenda aprire una indagine tesa ad accertare le responsabilità di funzionari della difesa in fatto di copertura di scelte proprie e autonome sotto inesistenti responsabilità parlamentari circa le decurtazioni relative al terzo lotto di aerei MB-339;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento sui motivi lamentati dai soggetti in premessa, visto che il Parlamento non determina le specifiche imputazioni di spesa sul capitolo 4051 del bilancio della difesa, il quale per altro nel 1981 è stato aumentato con due note di variazione rispetto ai limiti originari;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento sulle ragioni di rallentamento del programma MB-339, previsto dalla legge promozionale aeronautica e che nessuno in sede parlamentare ha mai contestato, ma che, evidentemente, in sede ministeriale si è illegalmente deciso di diluire rispetto alle scadenze originarie di legge al solo scopo di guadagnare spazio per impegni detti « di bilancio ordinario » e che ancora sfuggono illecitamente sia alla determinazione sia al controllo del Parlamento;

se il Ministro intenda riferire al Parlamento su eventuali nuove scelte ufficiose fatte dall'aeronautica militare o a questa imposte, circa i programmi relativi agli aerei di addestramento, vista la connessione tra il rallentamento del programma MB-339 e la recente decisione del CIPI di assegnare 20 miliardi, di cui 6 a fondo perduto, per lo sviluppo dell'aereo S-211 della SIAI Marchetti Augusta, col quale è stato autorizzato un programma aeronautico militare parallelo a quello stabilito con la legge promozionale per la forza armata e che, fino alla data odierna, era sempre stato rifiutato dall'AMI e quindi intrapreso come attività del tutto privata;

se il Ministro intenda assumere iniziative per ripristinare nel bilancio 1981 le imputazioni necessarie per far svolgere regolarmente l'approvvigionamento del terzo lotto del programma MB-339. (4-19015)

RISPOSTA. — *Il progetto di bilancio della difesa per l'esercizio finanziario 1982 ha subito una decurtazione che, per quanto riguarda l'aeronautica, è risultata pari a 45 miliardi di lire; successivamente con la prima nota di variazione al bilancio è stata apportata una ulteriore decurtazione che, per la stessa suddetta forza armata, ammonta a 55 miliardi di lire.*

La minore disponibilità finanziaria ha reso necessaria la revisione della programmazione a breve termine per rendere comunque compatibili i programmi con le risorse disponibili. In particolare la decurtazione di 45 miliardi ha inciso sui programmi in corso o in fase di avvio relativi al terzo lotto dei velivoli MB339, al secondo lotto dei velivoli SF260 e all'ammodernamento dell'avionica del velivolo F104/S.

Per quanto riguarda le scelte operate, si è cercato, fin dove è stato possibile, di far gravare gli effetti della decurtazione su programmi del settore discrezionale (SF260 e F104/S). Successivamente sono stati ridotti i programmi della legge promozionale per l'aeronautica (MB339), allorquando è risultato evidente che un'ulteriore compressione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

del settore discrezionale avrebbe portato a incidere in quelli delle infrastrutture e delle comunicazioni, determinando un inaccettabile decadimento delle già precarie condizioni di vita del personale e della sicurezza delle operazioni.

Si precisa, infine, che la riduzione temporanea della coesistenza numerica del terzo lotto di velivoli MB339 è stata determinata unicamente dalla sopravvenuta minore disponibilità finanziaria e che pertanto non esiste connessione tra detta riduzione e la decisione del CIPI di assegnare 20 miliardi di lire per lo sviluppo dell'aereo S211.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CITARISTI, QUARENGHI E BONALUMI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

se sia al corrente delle manifestazioni culturali o pseudoculturali, folcloristiche, sportive e di vario genere che determinati comuni del nostro paese allestiscono durante il periodo estivo con notevole dispendio di mezzi finanziari;

se ritenga compatibili tali dispendiose e non necessarie manifestazioni con il programma governativo di contenimento del deficit del settore pubblico allargato;

quali provvedimenti intenda prendere, pur nel rispetto dell'autonomia locale, per fare in modo che il comportamento dei pubblici amministratori sia consono al clima di austerità che dovrebbe caratterizzare ogni pubblica attività, specialmente se si considera che, di solito, i rappresentanti delle amministrazioni comunali che allestiscono tali manifestazioni, sono anche i più solerti a stendere ordini del giorno di protesta e a capeggiare delegazioni per richiedere al Governo sempre più massicci trasferimenti finanziari agli enti locali, lamentando di non poter prov-

vedere nemmeno alla ordinaria amministrazione dei loro enti;

se infine, sia in grado di quantificare le spese sostenute lo scorso anno dagli enti locali per l'allestimento e la gestione di dette manifestazioni. (4-14965)

RISPOSTA. — Dopo l'emanazione dei decreti-legge Stammati del 29 dicembre 1977, n. 946 e del 10 novembre 1978, n. 702 convertiti, con modificazioni, rispettivamente nelle leggi 27 febbraio 1978, n. 43 e 8 gennaio 1979, n. 3, l'obbligo del pareggio di bilancio degli enti locali viene soddisfatto mediante trasferimenti a carico dello Stato, il cui ammontare viene determinato annualmente con legge.

L'articolo 7 del decreto-legge n. 702 ha, inoltre, abolito la distinzione delle spese dei comuni e delle province in obbligatorie e facoltative, per cui detti enti hanno ora piena discrezionalità nella destinazione delle spese. Per contenere le spese degli enti locali, secondo le esigenze poste dalla situazione economica generale, il Governo non può far altro, quindi, che comprimere le loro entrate, riducendo l'entità dei trasferimenti.

Nessun sindacato governativo è, per altro, possibile sulle scelte delle amministrazioni locali in quanto, a seguito dell'attuazione del decentramento regionale, il controllo di legittimità — e solo in rari casi di merito — sui loro atti spetta ai comitati regionali di controllo previsti dall'articolo 130 della Costituzione e dalla legge di attuazione 10 febbraio 1953, n. 62.

In definitiva, quindi, il controllo sul complessivo operato delle stesse amministrazioni, per ciò che concerne in specie il ponderato impiego delle risorse finanziarie, in rapporto ai bisogni sociali da soddisfare, deve ritenersi affidato ai cittadini elettori chiamati periodicamente a pronunciarsi in sede di rinnovazione dei consessi locali.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CONTE ANTONIO E TRIVA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i comuni di Sant'Agata dei Goti e di Dugenta in provincia di Benevento risultano ufficialmente commissariati dal 18 ottobre 1982;

la ingovernabilità dei comuni citati, derivante da insanabili dissidi interni al partito della DC locale, dura intollerabilmente da lungo tempo, ben prima dello scioglimento formale dei consigli comunali stessi;

preoccupanti fenomeni di corruzione e di inquinamento profondo del tessuto democratico si vanno estendendo nel clima generale di confusione e di arbitrio che si è venuto determinando, segnatamente nel comune di Sant'Agata dei Goti che è tra i più importanti della provincia sannita;

la gestione commissariale non può certo aiutare il ristabilimento di un corretto metodo democratico, apparendo anzi, nelle situazioni richiamate, origine di ancor più accentuate contraddizioni e di processi di svilimento delle norme elementari di rappresentatività democratica —:

quali motivazioni e quale tipo di valutazioni abbiano sinora impedito al prefetto di Benevento di fissare la data delle elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Sant'Agata dei Goti e di Dugenta, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 4 della legge n. 3 del 1978;

se non si ritenga di intervenire urgentemente per restaurare le regole democratiche, al di fuori di ogni tollerante tatticismo di parte, e per affermare il principio fondamentale della sovranità popolare. (4-17455)

RISPOSTA. — Le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di Sant'Agata dei Goti e di Dugenta — entrambi decaduti per effetto delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri — hanno avuto luogo il 13 febbraio 1983.

Il termine di 90 giorni, previsto dall'articolo 4 della legge 3 gennaio 1978, n. 3 e scadente, per entrambi i comuni, il 16 gen-

naio 1983, era stato prorogato dal prefetto di altri 90 giorni, ai sensi dello stesso articolo 4, allo scopo di far coincidere le elezioni col turno elettorale generale che l'articolo 1 della menzionata legge n. 3 del 1978 fissa per una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno di ogni anno.

Nei casi particolari, poi, la proroga si ravvisava, per altro verso, opportuna, in quanto le modalità di presa d'atto delle dimissioni — che avevano determinato la decadenza dei suddetti consigli comunali — erano tali (deliberazione adottata dalla giunta mentre era aperta la sessione consiliare per quanto riguarda Sant'Agata dei Goti; delibera, in surrogazione, del comitato regionale di controllo, anziché della giunta provinciale amministrativa, che il Consiglio di Stato ritiene tuttora competente al riguardo, nel caso di Dugenta) da rendere ipotizzabile la proposizione di ricorsi, che, in caso di esito favorevole, avrebbero travolto le elezioni che si fossero nel frattempo svolte. È parso, quindi, conveniente attendere che trascorresse il termine per l'eventuale impugnativa dei provvedimenti di presa d'atto.

Approssimandosi, per altro, il termine della scadenza della proroga senza che fosse fissato il giorno di effettuazione del turno elettorale generale, il prefetto, come già accennato, ha indetto per il 13 febbraio 1983 le elezioni per la rinnovazione dei consigli dei predetti comuni.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere se non sia da ritenere in contrasto con il principio d'uguaglianza sancita dalla nostra Costituzione la delibera dell'11 giugno 1981 del CIP (Comitato interministeriale prezzi) che ha subito ridotto di lire 7.000 il canone trimestrale di abbonamento telefonico duplex della cosiddetta seconda casa, mentre è rimasto invariato il cano-*

ne trimestrale di abbonamento telefonico *simplex* sempre nella seconda casa;

per sapere se non ritengano opportuna una riconsiderazione della sopraccitata delibera del CIP e conseguentemente se non ritengono necessario ridurre di lire 7.000 il canone trimestrale di abbonamento telefonico *simplex* della cosiddetta seconda casa. (4-08918)

RISPOSTA. — *Al riguardo non può che confermarsi la notizia in possesso dell'interrogante: cioè che il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, recante norme in materie di tariffe telefoniche, ha ridotto il canone trimestrale di abbonamento per il telefono duplex installato nella seconda casa, rispetto a quello simplex.*

In merito, però, al lamentato contrasto della citata normativa con il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, è opportuno premettere che il canone di abbonamento non è altro che un corrispettivo a carico dell'utenza per il servizio prestato dalla concessionaria: se il servizio reso è diverso appare corretto un diverso trattamento tariffario da applicare.

Ora è noto che le prestazioni fornite da un apparecchio duplex sono più limitate rispetto a quelle di un impianto simplex, per cui legittimamente il Governo ha fissato una tariffa più favorevole.

D'altra parte per alcune categorie d'utenza, quelle classificate nella categoria B, tale principio era già stato in precedenza applicato (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che presso l'ospedale « Maria Vittoria » a Torino, nella sede staccata in collina denominata San Vincenzo, al mattino nel reparto medicina ci sono ben cinque medici mentre

di notte nessuno, in quanto essi sono reperibili a casa;

per sapere se ritenga giusto che due infermieri presenti possano avere la responsabilità di oltre 50 ammalati in un ospedale. (4-10523)

RISPOSTA. — *Presso la sede collinare San Vincenzo dell'ospedale Maria Vittoria, il servizio di guardia medica interdivisionale risulta allo stato attuale regolarmente funzionante e la assistenza, pertanto, è garantita sia con la predetta guardia medica, sia con i turni di reperibilità dei sanitari dell'ospedale stesso. Tanto ha riferito la competente autorità regionale, interessata in merito da questo Ministero.*

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è vero che a Torino nella circoscrizione del Borgo Lingotto lo sport è riservato a pochi, in quanto il quartiere ha dato ai giovani del luogo l'opportunità di frequentare settimanalmente alcune palestre e locali attrezzati ma rifiuta interventi sistematici ed attivi.

Per sapere se non ritenga necessario assumere iniziative per concedere ai giovani del quartiere Lingotto di Torino che desiderano dedicarsi alla pallavolo, pallacanestro, calcio e all'atletica, maggiore spazio e attenzione. (4-12021)

RISPOSTA. — *L'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ha demandato alla esclusiva competenza degli organi locali la promozione delle attività sportive, per cui, in materia non è consentito alcun intervento di questo Ministero.*

La prefettura di Torino, interpellata al riguardo, ha precisato che la zona Pozzo-Lingotto è compresa nella circoscrizione n. 10, che, a seguito dell'attuale decentramento, ha assunto l'organizzazione e la gestio-

ne degli impianti sportivi coordinando le attività in essi svolte.

In data 30 ottobre 1980, è stata nominata una sottocommissione per lo sport e, nel dicembre 1980, la circoscrizione ha approvato una proposta dell'UIISP (Unione italiana sordoparlanti) a favore dei sordoparlanti, con un impegno di spesa di lire 648 mila.

Nel giugno del 1981, la circoscrizione suddetta ha approvato un programma, presentato dal gruppo pallavolo Vianney destinato a tutti gli alunni delle scuole elementari e medie con la previsione di una spesa di lire 570 mila e successivamente, al fine di dare un maggiore impulso alle attività sportive, ha proceduto alla costituzione del comitato di coordinamento, il quale ha assunto tutte le iniziative atte ad individuare le esigenze del quartiere, fare programmi e fissare i criteri per l'assegnazione delle palestre. Nel novembre del 1981, è stata approvata la liquidazione della spesa di lire 551 mila per i corsi di minivolley, di pallavolo, nonché per l'acquisto di targhe e trofei destinati alla premiazione.

Nell'intento di promuovere l'attività sportiva, la circoscrizione ha assegnato dei contributi alla polisportiva Arci (Associazione di cultura sport e ricreazione)-Uisp Galimberti ed al gruppo pallavolo Vianney ed ha deliberato ed approvato un impegno di spesa di lire due milioni cinquecentomila per l'acquisto di materiale sportivo. Tutte le palestre degli impianti scolastici sono a disposizione delle società, enti o associazioni che ne facciano richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che i dipendenti delle delegazioni dell'automobile club di Torino da molti anni operano in difficili e ingrati condizioni per la scarsità del personale; infatti gli addetti al servizio di incasso delle tasse di circolazione sono soltanto

dodici nelle dieci delegazioni gestite dall'ACI, a cui si aggiungono, in occasione delle scadenze, degli impiegati straordinari privi di addestramento preventivo ed in caso di assenza di qualche addetto non sono previste sostituzioni; altro motivo di disagio è l'arretratezza del sistema di esazione, con la compilazione a mano e la contabilità antiquata, che dà come risultato le code interminabili, 16 differenti tipi di bollettari e cronica scarsa disponibilità degli stessi.

Per sapere se sia vero che l'automobile club di Torino dispone di locali non attrezzati per far fronte a grandi affluenze (unica provvidenza la fornitura di transenne comunali).

Per sapere, infine, se siano a conoscenza del fatto che il trattamento economico del personale è troppo basso e che il personale degli sportelli è inquadrato nell'ultimo gradino della carriera. (4-12453)

RISPOSTA. — *A causa della complessità delle disposizioni che regolano la materia delle tasse di circolazione, un gran numero di automobilisti si rivolge agli unici uffici in grado di fornire informazioni, quali appunto quelli dell'ACI, generando, così, inevitabili situazioni di disagio. Per altro non è possibile far fronte a tale particolare situazione con personale straordinario valido, in quanto — per le disposizioni vigenti in materia di assunzioni provvisorie — non può ricorrere a personale già addestrato. Egualmente anche i locali non sono in grado di reggere alla maggiore affluenza di pubblico, anche se largamente dimensionati per le comuni esigenze.*

Quanto all'arretratezza del sistema di esazione va tenuto presente che entro breve tempo, gran parte delle stesse delegazioni, già dotate delle necessarie attrezzature, potrà avvalersi delle nuove procedure meccanizzate previste dalla convenzione tra il Ministero delle finanze e l'Automobile club d'Italia già operante, come ha affermato il predetto ACI, a partire dal 22 maggio 1982.

Per quanto riguarda, infine, la dotazione organica e il trattamento economico del personale, si precisa che questi sono deter-

minati sulla base delle precise normative di legge per il settore parastatale (legge 20 marzo 1975, n. 70 e successivi decreti del Presidente della Repubblica).

II. Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che l'istituto di ricerche biomediche « Antoine Marxer » di Collettero Giacosa (Torino) è stato accusato dall'Ente nazionale protezione animali di non essere in regola con la legge sulla vivisezione e di maltrattare gli animali tenuti nel laboratorio.

Per sapere se è vero che il permesso rilasciato dal Ministero della sanità al suddetto istituto di tenere animali è scaduto. (4-12798)

RISPOSTA. — *Con decreto interministeriale, in data 27 gennaio 1973, l'Istituto ricerche biomediche Antoine Marxer di Collettero Giacosa è stato autorizzato, per un triennio, ad eseguire esperimenti su animali a sangue caldo con esclusione della vivisezione.*

Con successivo provvedimento, in data 25 giugno 1976, intestato alla società per azioni Marxer è stata data altra autorizzazione con validità triennale.

Per altro, l'istituto (IRBM) veniva autorizzato da questa Amministrazione — con atto in data 12 marzo 1976 — a sperimentazioni tossicologiche per il solo accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali. In ordine a questa attività, che l'istituto conduce, è stata disposta apposita ispezione.

Gli elementi emersi nel corso dell'indagine hanno consentito agli ispettori di constatare l'idoneità dell'istituto a svolgere ricerche di carattere tossicologico. All'uopo è stato accertato che le condizioni di mantenimento degli animali sono in genere conformi a quanto prescritto dalle norme at-

tualmente raccomandate in sede nazionale e internazionale. In particolare, all'atto della ispezione, è risultata l'assenza di cani devocalizzati e che il trattamento, cui sono sottoposti gli animali, non può configurarsi come maltrattamento degli stessi. È stata, altresì, accertata la idoneità delle gabbie in cui sono tenuti gli animali.

In ordine all'ipotizzata mancata tenuta dei registri per l'annotazione delle ricerche fatte, è emerso che i dati raccolti — nel corso e al termine delle esperienze — vengono direttamente trasmessi, a mezzo di terminali collocati nei singoli laboratori, al centro elaborazione che li immagazzina in protocolli standardizzati e li scheda in rapporto allo studio di cui i diversi dati fanno parte.

I protocolli ed i relativi materiali giustificativi (preparati istologici, pezzi inclusi, pezzi conservati in formalina) sono conservati in ambienti e contenitori che ne garantiscono la difesa da effrazioni, da incendio e dagli attacchi di animali roditori.

Il Ministro della sanità: **ALTISSIMO.**

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quale futuro avrà la casa di riposo San Giacomo che si sta costruendo a Caravino (Torino) e se è vero che si faranno dei servizi per gli handicappati, saltando il progetto iniziale, e che tale scelta degli amministratori locali deriverebbe dal fatto che essi puntano all'assistenza domiciliare degli anziani. (4-14121)

RISPOSTA. — *La casa di riposo protetta San Giacomo di Caravino, attualmente in avanzata fase di costruzione, continua a mantenere invariata la sua destinazione originaria a ricovero per anziani non autosufficienti.*

Non risulta, infatti, che l'amministrazione comunale intenda adibire detto complesso a centro di servizi per handicappati propendendo per l'assistenza agli anziani nella forma domiciliare.

L'asserita preferenza per l'attuazione di un tale tipo di assistenza non comporta, per altro, l'esclusione dell'altra forma, più tradizionale e, tanto meno, il mutamento automatico di destinazione di un edificio la cui costruzione è stata programmata per il raggiungimento di specifiche finalità assistenziali.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è vero che il centro di atletica di Luserna San Giovanni (Torino) potrebbe essere inserito dai dirigenti federali tra i centri permanenti per i raduni delle varie nazionali di atletica, realizzando nel contempo alcune modifiche alle strutture sportive e con un'adeguata sistemazione dei servizi logistici, tra cui qualche albergo mancante. (4-14184)

RISPOSTA. — *Il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) ha fatto conoscere che, per il momento il centro in questione non può essere inserito tra i centri permanenti per i raduni delle varie nazionali di atletica.*

È, comunque, intenzione del CONI, per il futuro, di modificare e ristrutturare alcuni impianti sportivi, secondo le esigenze e lo sviluppo delle varie attività agonistiche. In tale contesto potrà essere riesaminata anche la situazione del centro di atletica di Luserna San Giovanni.

Quanto alla carenza di alberghi nella zona cui accenna l'interrogante, si fa presente che esula dalla competenza di questa Amministrazione la problematica relativa alla costruzione ed alla dislocazione di complessi alberghieri.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* —

Per sapere se sono vere le voci secondo le quali la società Unione sportiva Olimpia di Novara, sorta senza fini di lucro e sostenuta dall'entusiasmo di un gruppo affiatato di dirigenti che nelle ore libere creano un ambiente moralmente sano riuscendo ad incanalare verso lo sport più popolare oltre 120 ragazzi del quartiere, potrà usufruire completamente del nuovo impianto sportivo, nell'ipotesi che l'attuale sia adibito a scopi diversi, nell'ambito del nuovo piano regolatore. (4-14979)

RISPOSTA. — *Il consiglio comunale di Novara, nella seduta del 19 luglio 1982, ha deliberato la costruzione di un nuovo impianto sportivo. Tale impianto, che sorgerà nel quartiere Sant'Agabio, sarà dotato di un campo di calcio regolamentare, di spogliatoi e servizi con sovrastante tribuna capace di 350 posti, per un costo complessivo di 380 milioni di lire.*

L'assessorato alla cultura, ai musei ed allo sport del comune di Novara, ha fatto conoscere che appena l'impianto in questione sarà reso agibile, come normalmente avviene, la sua destinazione d'uso sarà concordata con gli organismi tecnici e politici interessati, quali i consigli circoscrizionali, il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano), la giunta ed il consiglio comunale.

Detti organismi valuteranno attentamente le esigenze dei singoli gruppi sportivi interessati tra i quali saranno tenute nella debita considerazione quelle della società Unione sportiva olimpia che potrà usufruire di nuovi impianti sportivi così come già gode di quelli esistenti.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se è vero quanto ha denunciato una lettrice sul giornale *Il biellese*, che cioè non esiste a Biella un ufficio turistico in grado di fornire le indicazioni richieste sulle attività turistico-culturali;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

per sapere quali iniziative intendano assumere per tenere aperto a Biella un ufficio turistico, dando per intanto alle agenzie di viaggi ed agli alberghi notizie relative alle manifestazioni che avvengono *in loco* e che devono essere opportunamente reclamizzate. (4-15339)

RISPOSTA. — *L'informazione e la promozione del turismo locale rientra nella competenza esclusiva degli organi regionali per cui questo Ministero non ha poteri di intervento in materia. Per altro, la prefettura di Vercelli, interpellata al riguardo ha reso noto che nel comune di Biella (Vercelli), fin dal 1976, esiste un ufficio turistico ubicato in un chiosco della centrale piazza Zumaglini. L'ufficio è stato istituito dal comune di Biella e gestito direttamente fino al 1977.*

Dall'anno 1978 il locale è stato ceduto in comodato alla Azienda provinciale trasporti per l'uso di biglietteria, a condizione che il personale preposto svolgesse anche la funzione di informatore turistico, il che avviene tuttora regolarmente. Per altro, sulla facciata dell'edificio esiste, ben evidenziata, la seguente scritta Città di Biella - ufficio turistico.

Le iniziative assunte dall'assessorato allo sport e turismo del comune di Biella, che organizza annualmente svariate manifestazioni culturali, sportive e ricreative, vengono sufficientemente reclamizzate con affissione di locandine, pubblicazione sui giornali locali e inserti pubblicitari trasmessi dalle emittenti radiofoniche locali.

Dagli accertamenti svolti al riguardo è emerso, altresì, che le agenzie di viaggio e gli alberghi cittadini provvedono ad integrare l'attività di detto assessorato, reclamizzando opportunamente tutte le manifestazioni di rilievo che hanno luogo nella città di Biella.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni. —*

Per sapere se è vero che la situazione finanziaria del comune di Crescentino (Vercelli) è sempre più drammatica soprattutto per i debiti di lire 1 miliardo 637 milioni per l'anno 1981;

per sapere se è vero che nei giorni scorsi la SIP ha bloccato tre delle quattro linee telefoniche di cui dispone il Municipio, perché da mesi esso non pagava più le bollette telefoniche, e che quindi non sono più funzionanti i telefoni del sindaco e di numerosi altri uffici;

per sapere, inoltre, se è vero che centinaia di creditori del comune attendono da oltre un anno di essere pagati per le prestazioni o forniture a suo tempo effettuate (per oltre mezzo miliardo di lire), mentre pullulerebbero assunzioni clientelari inutili ed improduttive con un aumento eccessivo di spesa;

per sapere infine se è vero che il comune continua imperterritito nella politica di depauperamento del patrimonio boschivo, interrompendo la regolare rotazione dei lotti con la conseguente riduzione delle entrate per il comune, registrandosi nel mese di febbraio 1981 una deliberazione del comune di vendere due lotti di pioppi di alto fusto per un valore di stima della Forestale di oltre 58 milioni, lasciando trascorrere oltre 15 mesi per decidere l'aggiudicazione con una perdita di oltre 10 milioni per il semplice fatto che i prezzi di mercato del pioppo in questi ultimi mesi sono sensibilmente diminuiti, aggiungendosi anche la perdita di un anno di accrescimento, la distruzione di oltre 2500 pioppelle del vivaio e il mancato contributo regionale. (4-15506)

RISPOSTA. — *Nel 1982 il comune di Crescentino ha attraversato effettivamente un periodo di deficit di cassa, a causa del quale non ha potuto far fronte tempestivamente a numerosi impegni. Risulta che anche la SIP ha disattivato a titolo cautelativo tre delle quattro linee telefoniche del centralino del municipio, lasciando, però, in funzione le linee dirette del sindaco, del-*

la guardia medica e di alcuni servizi sociali.

Solo nel luglio 1982 l'amministrazione comunale ha potuto dare inizio all'eliminazione delle passività accumulate. La situazione di deficit è stata causata in parte dallo scarso gettito dei contributi per le opere di urbanizzazione, che è risultato inferiore di circa il 50 per cento all'introito previsto in bilancio; ma la ragione principale è da ricercarsi nella ritardata erogazione del contributo statale a pareggio per il 1981.

Quest'ultimo problema — comune a tutte le amministrazioni locali — ha trovato soluzione dopo l'emanazione del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 767, convertito con modificazioni nella legge 9 dicembre 1982, n. 914, che ha autorizzato il Ministero dell'interno ad erogare i contributi erariali a pareggio per gli anni 1981 e 1982.

In merito alle assunzioni di personale effettuate dal comune di Crescentino, si deve rilevare che un aumento dell'organico si è reso necessario in relazione alla progressiva realizzazione di servizi di carattere sociale, in attuazione di competenze proprie e delegate.

Per quanto riguarda, poi, l'utilizzazione del patrimonio boschivo, risulta che per l'alienazione delle piante sono state seguite le procedure previste dalle vigenti disposizioni. L'amministrazione comunale ha, infatti, bandito un'asta pubblica per l'aggiudicazione di due lotti di pioppi. Dopo due esperimenti, in data 14 novembre 1981 e 12 febbraio 1982, andati entrambi deserti, ha proceduto — previa autorizzazione dell'ispettorato ripartimentale delle foreste — alla vendita mediante trattativa privata.

La vendita degli alberi si è potuta perfezionare solo alla fine di giugno 1982. La ditta acquirente, Casirani di Offanengo (Cremona), ha pagato lire 47 milioni 500 mila, prezzo effettivamente inferiore a quello di stima originario ma comunque prossimo a quello di mercato al momento dell'acquisto. A causa del ritardo nella vendita e nel conseguente abbattimento delle piante, il comune non ha potuto mettere per tempo a dimora le nuove pioppelle: ciò ha deter-

minato la perdita del contributo annuale erogato dalla regione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della funzione pubblica, delle finanze, del tesoro, del bilancio e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — in relazione alla ventilata imposizione di fasce orarie di apertura dei negozi e alla incentivazione delle aperture fino a 55 ore settimanali — se è vero che il Governo sarebbe intenzionato a creare le fasce obbligatorie di apertura anche per gli uffici pubblici, dato che si richiede da una parte che il consumatore sia aiutato con una apertura di 55 ore settimanali e, dall'altra, occorre che il commerciante, l'artigiano e l'operatore economico (che lavora circa il doppio di tanti altri consumatori) sia aiutato nel friure di certi servizi essenziali con una fascia oraria altrettanto ampia;

per sapere, inoltre, se il Governo non ritenga che gli uffici pubblici, gli enti previdenziali, le USL dovrebbero rimanere aperti anche nel pomeriggio, al fine di creare le premesse perché i cittadini, di tutte le categorie, possano trovare un migliore servizio presso la pubblica amministrazione, ritenendo che la apertura degli uffici pubblici per 55 ore settimanali si accordi con la settimana lavorativa di 36 ore ottenuta da diversi lavoratori dipendenti;

per sapere infine quando il Governo troverà una soluzione al problema sollevato. (4-16311)

RISPOSTA. — A parte l'effettiva utilità di consentire una generalizzata fruizione dei servizi della pubblica amministrazione durante una fascia oraria estesa a 55 ore settimanali, l'introduzione di detta fascia

oraria comporterebbe un aggravio dei già esistenti problemi di funzionalità ed economicità dei servizi. D'altra parte, l'eventuale vantaggio derivante dall'innovazione potrebbe essere soltanto apparente dal momento che l'inevitabile aumento del costo dei servizi finirebbe col ripercuotersi sul livello degli stessi.

Inoltre i riflessi immediati sul costo dei servizi non consentono attualmente l'introduzione di un'apertura degli uffici pubblici per 55 ore settimanali, la quale potrebbe essere comunque presa in considerazione nel quadro più vasto della riorganizzazione dei servizi.

Ciò posto, sembra opportuno evidenziare che una proposta di qualche rilevanza è contenuta nella legge-quadro sul pubblico impiego, approvata di recente dal Parlamento, la quale prevede, all'articolo 3, tra gli aspetti dell'organizzazione del lavoro e del rapporto di impiego da disciplinare con i procedimenti e gli accordi contemplati dalla legge medesima, anche l'orario di lavoro nonché la sua durata e relativa distribuzione.

Il successivo articolo 30, dopo aver interpretato l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nel senso che l'orario ordinario di lavoro ivi disciplinato è di 36 ore settimanali, stabilisce — per il periodo transitorio precedente il perfezionamento dei menzionati accordi — che l'orario di lavoro può essere articolato, con criteri di flessibilità, turnazioni e recuperi, sulla base delle esigenze dei servizi e delle necessità degli utenti. Le direttive di massima, secondo lo stesso articolo 30, dovranno essere impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre l'articolazione dell'orario dovrà essere definita con decreto del ministro competente per gli uffici centrali e con provvedimento del capo dell'ufficio per le sedi periferiche, d'intesa, in entrambi i casi, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che Pinerolo e le sue valli sono bilingui, italiane e francesi, e non basta studiarne il perché, rinverdirne le glorie e pensare che la scuola debba fin dall'infanzia adottare le due grammatiche e le due culture, ma occorre curare anche la seconda agenzia che è la TV e in genere i *mass-media*, fornendo tra l'altro anche le edicole di giornali francesi e dando la possibilità di vedere la TV francese — se sulle punte delle montagne delle valli del Chisone e del Pellice sia possibile avere un ripetitore che lanci segnali nelle stesse valli per la cultura ed il bilinguismo pinerolese, considerato attualmente così poco europeo da rimanere chiuso nelle sue valli stesse. (4-17105)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI, ai sensi dell'articolo 19 punto a) della legge 14 aprile 1975, n. 103 è tenuta a sistemare, secondo i piani tecnici approvati da questo Ministero, le reti trasmettenti televisive nelle zone di confine bilingui, al fine di renderle idonee a ritrasmettere programmi di organismi esteri confinanti.*

In adempimento a tale impegno e nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie la RAI ha in corso di realizzazione la sistemazione delle citate reti di confine, anche mediante l'assunzione della gestione degli impianti di terzi esistenti in dette zone e la relativa ristrutturazione.

La normativa citata non prevede alcun impegno a carico della RAI per quanto concerne la installazione di nuovi ripetitori in zone di confine sprovviste, alla data di entrata in vigore della citata legge n. 103 del 1975, di impianti privati, né alcuna prestazione particolare al riguardo stabilisce la vigente convenzione approvata con decreto del Presidente della Repubblica n. 521 del 1981.

Per le zone di cui trattasi per altro — tra le quali rientrano le valli del Chisone e del Pellice cui fa riferimento l'interrogante — si può ottenere la ricezione di programmi televisivi provenienti da paesi esteri

confinanti, attraverso l'autorizzazione ad installare ed esercire appositi impianti ripetitori, in conformità delle disposizioni di cui agli articoli 38 e seguenti della ripetuta legge n. 103 del 1975.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della vicenda del centro di medicina dello sport di Vercelli. Il centro da almeno 3 anni dovrebbe entrare in funzione; dopo che nel lontano ottobre 1979 si stabilì nell'IPAI (capolavoro incompreso!) la dimora del nuovo centro, salvo l'adeguamento dei locali, nel giugno 1980 la giunta provinciale di Vercelli deliberò l'acquisto dell'attrezzatura sanitaria e dell'arredamento per circa 100 milioni, completò a fine 1980 anche le opere murarie e fu assunto il personale medico rimanendo l'unico problema dell'assunzione di uno strumentista, una segretaria ed un usciere. Dopo le elezioni amministrative del 1980, all'assessorato allo sport della provincia di Vercelli succede ad un comunista un socialista, e le apparecchiature sanitarie acquistate sono rimaste imballate nei loro scatoloni; con la riforma sanitaria nella primavera del 1981, l'Unità sanitaria locale di Vercelli chiede di avere sotto la sua giurisdizione il centro di medicina dello sport che gli spetta, senza che la stessa USL 45 abbia avuto il tempo, la efficienza ed i mezzi per gestire lo stesso centro. Il presidente dell'USL Marco Barberi avrebbe dichiarato che le attrezzature imballate ormai sono materiale obsoleto che in gran parte non serve e che con quel materiale gli stessi esami li può fare anche il medico della mutua e che è assolutamente inutile per mettere in piedi un centro medico-sportivo e che per avere un centro efficiente si dovrebbero spendere centinaia di milioni.

Per sapere se il Governo intenda intervenire su questo intreccio di responsa-

bilità tra provincia di Vercelli, USL 45 e assessorati vari, in quanto essendo lo sport un'attività di massa, da tempo la provincia di Vercelli sente l'esigenza di un servizio medico per lo sport.

(4-17151)

RISPOSTA. — *Il commissario del Governo della regione Piemonte ha fatto presente che la tutela sanitaria sportiva è stata trasferita per legge alle UUSSLL (unità sanitarie locali) che sono tenute a provvedere mediante strutture sanitarie a diretta gestione, sia pubbliche, sia private convenzionate.*

Al riguardo la prefettura di Vercelli ha reso noto di aver interpellato gli enti direttamente interessati alla vicenda e la competente unità sanitaria locale.

L'amministrazione provinciale ha manifestato l'intendimento di definire positivamente la questione, non mancando di sottolineare che la materia relativa al settore di medicina sportiva è di esclusiva competenza delle UUSSLL, ai sensi della normativa recata dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833. In tal senso il cennato ente ha rappresentato di avere interessato, nel settembre 1981, il presidente dell'USL di Vercelli dichiarando la propria disponibilità a cedere in uso gratuito locali ed attrezzature da destinare al servizio di medicina sportiva, nell'intesa che il servizio medesimo fosse disciplinato da apposita convenzione e si riferisse, sotto il profilo della fruizione, a tutti gli utenti del territorio provinciale.

Tale proposta, in assenza di risposta da parte dell'USL, è stata rinnovata nel novembre 1982 dall'amministrazione provinciale che, nel contempo, ha richiesto elementi di giudizio in ordine anche alla cessione delle attrezzature sanitarie dell'istituendo servizio.

Quanto, infine, all'assunzione di personale da adibire al servizio in oggetto, la predetta amministrazione ha fatto presente di non avere proceduto ad alcuna assunzione di personale — ivi compresi quello medico — dal momento che ogni atto in tal senso, stante la nuova normativa della leg-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

ge n. 833 del 1978, sarebbe stato invalidato dall'organo di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è vero che il personale accasermato presso la caserma « Duchessa d'Aosta » di Trieste è costretto a dormire in camerate che trasudano umidità dalle pareti a causa della mancanza di manutenzione della caserma stessa (muri), le finestre sono quasi del tutto inefficienti ed andrebbero subito sostituite, manca il riscaldamento a causa di una caldaia fuori uso, le docce sono inefficienti e l'acqua fuoriesce, senza contare poi che, spesso l'acqua è fredda;

se è vero che la sicurezza di tale caserma, occupante una superficie consistente è affidata a pochi uomini del corpo di guardia, mentre l'ubicazione della caserma stessa la rende facilmente accessibile ai malintenzionati;

se è vero che il personale accasermato presso il Commissariato di Opicina e impiegato in servizio a Trieste città, è costretto, quando termina il turno alla mezzanotte e i pullman non circolano più, a rientrare a piedi al Commissariato (circa 9 chilometri) o pagare un taxi di tasca propria. (4-17207)

RISPOSTA. — Non risulta che la caserma Duchessa d'Aosta, ove alloggia la maggior parte dei dipendenti della polizia di Stato di Trieste, si trovi nelle condizioni segnalate. Le pareti delle camerate non presentano, infatti, tracce di umidità e gli infissi delle finestre sono in discrete condizioni, anche se, per l'usura del tempo — dato che lo stabile è stato costruito circa 50 anni fa — abbisognano di riparazioni. L'edificio viene mantenuto in buona efficienza mediante

l'esecuzione di frequenti lavori di manutenzione straordinaria. Recentemente, ad esempio, è stato ultimato il rifacimento del tetto.

Il riscaldamento è stato sempre sufficiente, anche quando è stato alimentato, temporaneamente, da una sola caldaia. Le docce funzionano regolarmente e negli ultimi mesi non si è verificato alcuno degli inconvenienti segnalati.

Al servizio di vigilanza alla caserma sono addette permanentemente due unità durante le ore diurne e tre in quelle notturne. La caserma è, comunque, conclusa tra gli obiettivi particolarmente sensibili, sottoposti al controllo frequente delle volanti che pattugliano il territorio.

A causa dell'effettiva carenza di locali per l'accasermamento, è stato necessario provvedere all'alloggiamento di parte del personale della polizia di Stato presso i commissariati periferici dotati di ambienti adatti, come quello di Opicina — frazione di Trieste ben collegata col centro cittadino — ove alloggiano una dozzina di agenti ausiliari assieme a sei agenti della polizia ferroviaria.

Nei casi in cui non è possibile o è troppo difficoltoso l'uso dei mezzi pubblici, il rientro in caserma del personale è assicurato con mezzi dell'Amministrazione, fatta salva la facoltà per gli interessati di servirsi del mezzo proprio.

Allo scopo di sopperire all'effettiva carenza di locali per l'accasermamento, è, comunque, in progetto l'utilizzazione — previ opportuni lavori di riadattamento — della caserma Emanuele Filiberto nel rione Roiano, già sede del soppresso ispettorato del corpo delle guardie di pubblica sicurezza del Friuli-Venezia Giulia.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza dell'attività svolta da vent'anni dal SERMIG, Servizio Missionario Giovanile, a Torino, che in vent'anni ha raccolto e distribuito miliardi, ha dato il titolo ono-

rifico di « artigiano della pace » a Walesa, a Padre Pellegrini e al Presidente Pertini, riunendosi un po' dovunque: in una chiesa sconsecrata, al Cottolengo, in casa di qualcuno;

per sapere se è a conoscenza che da vent'anni tale istituzione non ha una sede e senza una sede non si può lavorare, non per la smania di un telefono e una poltrona che forse mai ci sarà, ma perché senza un punto di riferimento le iniziative del SERMIG rischiano di languire, essendo invece indispensabile che continui a lavorare per « tirar fuori la speranza assopita dal cuore degli uomini » come ha detto il Papa nel 1979;

per sapere inoltre, dato che sono passati ben 4 anni, se è vero che nel promesso vecchio arsenale di Borgodora a Torino ceduto dal demanio dello Stato al comune, uno dei fabbricati centrali sarà destinato a tale istituzione per fare la scuola per la pace, una biblioteca per la pace, una mostra permanente aggiornata, incontri di preghiera anche con altre comunità, facendo partire dall'arsenale, dove si costruirono macchine di guerra, i premi all'artigiano della pace;

per sapere infine se è vero che le trattative dopo 4 anni si sarebbero improvvisamente arenate e che la parte di arsenale destinata al SERMIG verrebbe invece destinata a tutte le associazioni che si propongono la pace nel mondo, e quali iniziative intenda assumere affinché la promessa della concessione dei locali di 4 anni fa si realizzi prima di Natale per consentire l'apertura della « scuola per la pace ».

(4-17246)

RISPOSTA. — *Il consiglio comunale della città di Torino, nella seduta del 22 dicembre 1982, ha deliberato di assegnare al Servizio missionario giovani (SERMIG) una parte dell'ex arsenale, sito in via Borgo Dora, da destinare a sede dell'associazione. I lavori di adattamento dei locali avranno inizio quanto prima.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se sono vere le voci di attentato, di atto doloso, per il grave incendio che ha colpito, nei giorni scorsi, sei motoscafi ancorati nel porto di Stresa (Novara), con quattro imbarcazioni divorate dalle fiamme ed affondate, mentre altre due hanno subito ingenti danni, e secondo i rapporti dei vigili del fuoco e dei carabinieri il bilancio del disastro ammonta a circa 250 milioni;

se è vera l'ipotesi di un attentato perché quasi tutte le imbarcazioni che di solito fanno spola tra Stresa, gli altri centri urbanistici del Lago Maggiore e le Isole Borromee, funzionano a nafta e questo combustibile, diversamente dalla benzina, non si incendia facilmente o perlomeno deve essere usato un innesco;

se intende intervenire per aiutare i giovani barcaioli che hanno perduto i loro motoscafi o li hanno avuti danneggiati.

(4-17391)

RISPOSTA. — *In base alle prime risultanze delle indagini, avviate immediatamente dopo la segnalazione — pervenuta durante la notte e tuttora in corso —, appare assai probabile un'origine dolosa dell'incendio delle imbarcazioni, avvenuto all'inizio del 1983. Non sono però emersi finora elementi per chiarire i motivi di tale atto e poter identificare i responsabili. I danni, non coperti da assicurazione, ammontano a circa duecento milioni.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è vero che è stato staccato il telefono ad una cinquantina di utenti a Perosa Argentina (Torino), per il motivo che non avevano pagato la bolletta, mentre in realtà la bolletta non è stata loro neppure recapitata;*

per sapere se è vero che naturalmente né la SIP né le poste dichiarano di sapere per quale disagio le bollette non sono mai arrivate agli utenti, mentre in compenso « la procedura contrattuale » ha costretto questi utenti a perdere mezza giornata di ferie per recarsi alla SIP di Pinerolo pagando una maggiorazione del 4 per cento e una penalità di lire 5.000;

per sapere inoltre se è vero che si è verificato il fatto che chi aveva una bolletta più consistente (nell'ordine di qualche milione) è stato avvertito in precedenza, mentre questo privilegio non è toccato agli altri, che si son visti staccare il telefono senza tanti complimenti, compresa la farmacia;

per sapere infine se il Governo non ritenga di far sapere alla SIP che non basta pubblicare un annuncio sul giornale precisando che chi non paga in tempo si vedrà staccare il telefono. (4-17783)

RISPOSTA. — La normativa di cui alla vigente polizza di abbonamento telefonico, approvata con decreto ministeriale 11 novembre 1930 e successive modificazioni, non prevede il caso di mancato recapito della bolletta, mentre espressamente dispone, all'articolo 11, che il pagamento delle bollette deve essere effettuato entro i primi quindici giorni del primo mese di ciascun trimestre o comunque, non oltre quindici giorni dalla data di emissione, se posteriore al giorno di inizio del trimestre medesimo indicata sulla bolletta.

La citata normativa stabilisce, altresì, all'articolo 10, che nessun obbligo ha la società (telefonica) di preavvisare gli abbonati della scadenza dei pagamenti. Deve essere, pertanto, cura dell'utente, qualora la bolletta non gli pervenga nei termini, richiedere alla SIP l'importo dovuto per il periodo fatturato e provvedere, tempestivamente, al relativo pagamento.

La polizza di abbonamento prevede, poi, che, in caso di mancato pagamento nei termini, la SIP ha il diritto di sospendere il

servizio telefonico e fissa le modalità per l'eventuale ripristino del servizio stesso.

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda in particolare il caso segnalato dall'interrogante, si fa presente che sono state assunte informazioni sia presso la concessionaria SIP sia presso i competenti uffici della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Torino.

La SIP ha reso noto che le bollette telefoniche relative al quarto trimestre 1982 con decorrenza, ai fini del pagamento, dal 1° ottobre 1982, sono state spedite agli utenti di Perosa Argentina il 16 settembre 1982. La spedizione di cui trattasi è avvenuta a mezzo posta ed ha interessato 1122 bollette, di cui solo 30 non sono state pagate nei termini prescritti.

La società telefonica, prima di sospendere il servizio agli utenti in parola ha sollecitato, come d'uso, (pur non sussistendo a suo carico obbligo di sollecito ai sensi della normativa vigente, cui dianzi si è fatto riferimento) il pagamento a mezzo stampa, con comunicati pubblicati su quotidiani di carattere nazionale e locale. La sospensione del servizio è stata effettuata il 6 dicembre 1982 ed ha interessato i collegamenti dei 30 utenti citati che, ad avvenuto pagamento, sono stati prontamente riattivati. L'indennità di mora per ritardato pagamento (pari al 40 per mille) e l'indennità di riallaccio dovute dagli utenti secondo le vigenti disposizioni, sono state addebitate sulle bollette relative al 1° trimestre 1983.

In relazione al lamentato mancato recapito delle bollette di cui trattasi, si informa che sono stati svolti accertamenti nell'ambito dei servizi postali della provincia di Torino. Da tali accertamenti non è emerso, per altro, alcun elemento chiarificatore in ordine al disservizio di cui trattasi.

Sulla base dei risultati delle citate indagini — limitate necessariamente, trattandosi di corrispondenza ordinaria, alle fasi di impostazione e di recapito — si può solo con certezza affermare che, nel periodo in argomento, non vi è stata alcuna giacenza di corrispondenza né presso l'ufficio di Torino ferrovia, presso il quale solitamente viene effettuata la spedizione delle bollette

telefoniche, né presso l'ufficio di Perosa Argentina.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo la notizia a sorpresa dello scioglimento della società Radio tecnici varallesi per mancanza di fondi per l'alimentazione degli impianti che ha riacceso la vecchia polemica della ricezione televisiva mai risolta in tutto il territorio della Valsesia (Vercelli) — se è vero che la RTV, composta da tecnici locali cui vanno riconosciuti notevoli meriti nell'aver contribuito là dove era possibile a normalizzare i segnali dei canali nazionali, non ha mai potuto avvalersi di un patrocinio ufficiale da parte di enti pubblici al fine di costruire un edificio che non crollasse ogni momento;

per sapere se è vero che attualmente la ricezione del primo canale nazionale è limitata, mentre il secondo è in uno stato di permanente nebulosità;

per sapere inoltre di chi è la colpa di tutto questo, se è possibile che si tratti solo di una conformazione geografica particolarmente difficile e se è possibile che le autorità statali e locali non possano intervenire al riguardo;

per sapere infine se non ritenga indispensabile a questo punto un intervento di autorità, per regolarizzare questo stato di cose, dando modo ai tecnici riuniti di lavorare veramente per i miglioramenti dei segnali in tutta Varallo, impedendo l'abusivo e vergognoso inserimento in canali ufficiali di « spot » pubblicitari locali, realizzati a spese di ditte in cerca di pubblicità spicciola, facendo finire finalmente questa sorta di guerra dei canali e dei radiotecnici per non coprire di ridicolo Varallo ed il suo territorio. (4-17872)

RISPOSTA. — *La situazione in cui versa la Valsesia in merito alla diffusione dei*

programmi televisivi è stata oggetto di una precedente interrogazione alla quale è stata data risposta con nota GM 9509 dell'8 settembre 1982.

Data la brevità del tempo trascorso non sono intervenuti fatti modificativi per cui si confermano le notizie fornite con la sopraccitata lettera.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — in relazione alla mancata emanazione di un decreto per l'insediamento del comitato italiano per l'anno europeo della musica, il 1985, per promuovere una campagna di informazione ed un programma di iniziative della musica nel contesto della società moderna —

il motivo per cui il Piemonte, con i suoi musicisti ed esponenti, è stato tenuto assente dai lavori, pur avendo ben due conservatori di musica, più due sezioni staccate (Cuneo e Novara), il Teatro Regio, l'Orchestra sinfonica della RAI di Torino, il « Viotti » di Vercelli, un « Settembre Musica » ed altre importanti associazioni musicali, essendo probabilmente il Piemonte catalogato dallo Stato solamente tra le regioni industriali;

quale criterio la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia seguito per la formazione di questa commissione, in quanto certamente le persone che hanno in mano la cultura e i *mass media* piemontesi e che avrebbero potuto e potrebbero fare del Piemonte un centro musicale di primo ordine, guarderanno sempre più con sospetto ed una certa indifferenza la riuscita di qualsivoglia nuova iniziativa musicale, essendo a questo punto scontato che le autorità centrali di Roma non potranno avere del Piemonte una visione musicale completa.

(4-17988)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

RISPOSTA. — *IL comitato italiano per l'anno della musica è stato costituito, analogamente a quanto avvenuto in tutti i paesi membri del Consiglio d'Europa, per incoraggiare la partecipazione italiana a manifestazioni internazionali, per divulgare nell'ambito nazionale, facilitandone la realizzazione, le iniziative proposte in sede di comitato europeo di organizzazione dell'anno della musica 1985 e per promuoverne direttamente altre. A tale scopo si è voluto creare uno strumento sufficientemente agile e il più possibile rappresentativo senza per altro avere la presunzione di poter riassumere in esso tutta la complessa realtà musicale italiana.*

Consapevoli dell'importante ruolo che le Regioni svolgono ai fini di una integrazione della musica nel contesto sociale dei rispettivi territori, si è ritenuto che non dovessero essere estranee all'attività che l'organizzazione internazionale ha giustamente ritenuto di proporre.

Tenuto per altro conto che non vi è regione italiana che non possa vantare un proprio patrimonio, tradizioni e ingegni musicali, se ne sono individuate tre che, per la loro collocazione geografica, rispondente all'ideale suddivisione del nostro paese in nord, centro e sud, potessero svolgere la funzione di raccordo con tutte le altre regioni in tali delimitazioni comprese.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai da un paio di mesi è stato chiuso senza spiegazioni l'ufficio postale di corso Adriatico, 20 a Torino, creando un problema non indifferente per i pensionati costretti in inverno a fare una lunga passeggiata nel freddo;

per sapere se tale decisione ha carattere definitivo oppure se si tratta di una cosa temporanea. (4-18113)

RISPOSTA. — *La sede di viale Adriatico n. 20, in cui precedentemente era ubicato l'ufficio succursale n. 14 di Torino, non possedeva tutti i requisiti previsti dalla vigente normativa sull'igiene del lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 13 gennaio 1956, n. 3030). Inoltre il predetto locale, a causa della continua espansione edilizia e del conseguente incremento demografico, non era più idoneo ad ospitare un ufficio i cui servizi dovevano necessariamente essere potenziati.*

A seguito di laboriose indagini si è scelto un locale situato in via Vernazza, n. 5 che si estende su una superficie di 200 metri quadrati e quindi molto più ampia rispetto a quella del vecchio ufficio (70 metri quadrati).

Si informa, infine, che il trasferimento di cui sopra riveste carattere di definitività e che esso consente, fra l'altro, agli operatori delle poste e delle telecomunicazioni di svolgere in migliori condizioni ambientali il proprio lavoro, con evidente vantaggio per l'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è vero quanto denunciato dalla cooperativa « 1 maggio » relativamente al comportamento della SIP nei confronti dei soci residenti in piazza Avis a Pinerolo (Torino); durante la fase di costruzione di due fabbricati, la SIP infatti ha sempre assicurato di eseguire le opere necessarie per il funzionamento dei telefoni nelle previste abitazioni (e tutti i soci hanno provveduto ad effettuare le relative domande prima ancora di occupare gli alloggi) e in quest'occasione veniva loro risposto invece che gli allacciamenti sarebbero stati eseguiti compatibilmente con le esigenze tecniche, installando nel mese di settembre i telefoni nelle abitazioni ed a tutt'oggi mancano gli allacciamenti;

perché la SIP non rispetta nemmeno i contratti approfittando del fatto che l'utente per far valere i propri diritti deve seguire le vie legali facendo causa alla azienda e pagando ancor di più un servizio del quale non dispone. (4-18196)

RISPOSTA. — Con nota del 14 maggio 1982, venne fornita all'interrogante risposta ad analoga interrogazione significando che la concessionaria SIP, essendo prossimo il completamento dei lavori edilizi presso la cooperativa primo maggio di Pinerolo, avrebbe provveduto alla posa in opera del cavo telefonico entro breve termine.

Infatti, la concessionaria, interpellata nuovamente, ha comunicato che tutte le domande di nuova utenza telefonica dei soci della cooperativa in parola (complessivamente 163) sono state soddisfatte con l'attivazione in data 19 novembre 1982 dei relativi impianti.

Rimangono inevase solo due domande presentate in data 29 dicembre 1982, ma in merito la SIP ha assicurato che saranno soddisfatte anch'esse nel più breve tempo possibile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

CURCIO, DE SIMONE, SICOLO E DI CORATO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere:

se è a conoscenza delle agitazioni delle popolazioni di Minervino Murge e Montemilone e delle posizioni fortemente critiche assunte dalle rispettive amministrazioni comunali a causa della sospensione della erogazione della seconda tranche per il pagamento degli espropri e della definizione del finanziamento delle perizie di consolidamento degli abitati a seguito del progetto di costruzione della diga sul Locone;

se non ritiene di dare direttive precise ed immediate per sbloccare la situazione che si è determinata. (4-17137)

RISPOSTA. — È stata già accreditata al consorzio apulo-lucano la somma di lire 15.320 milioni in due rate successive, pari al cento per cento delle indennità di espropriazione previste in concessione. È stata inoltre istruita ed inoltrata agli organi competenti, per le relative approvazioni, una perizia suppletiva per maggiori oneri di lire 12.756 milioni.

In merito, poi, al finanziamento della perizia di consolidamento degli abitati, si precisa che sono già pervenuti alla Cassa per il mezzogiorno i relativi progetti che si trovano attualmente in avanzata fase istruttoria.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) a che punto è il concorso pubblico per titoli a 43 posti di commessi in prova presso l'amministrazione civile del Ministero dell'interno;

2) quale esito abbia avuto la domanda del signor Arcangelo Vitarelli, nato a Mola di Bari il 10 novembre 1953, presentata alla prefettura di Bari con raccomandata con ricevuta di ritorno del 23 aprile 1981. (4-15480)

RISPOSTA. — Il concorso per titoli a 43 posti di commesso in prova, presso l'amministrazione civile di questo Ministero, indetto con decreto ministeriale 9 luglio 1980, si è concluso solo recentemente a causa dell'elevato numero di partecipanti (circa 13 mila).

Il signor Arcangelo Vitarelli si è classificato al 2.263° posto, avendo riportato punti 6,20.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FIANDROTTI. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per

sapere se corrispondono al vero le notizie riportate dal quotidiano *Stampa Sera* in data 18 febbraio 1982 secondo le quali l'Istituto di ricerche biomediche RBM Antoine Marxer di Collettero Giacosa agisce fuori dalle norme stabilite e non in regola con la legge sulla vivisezione.

In pratica gli ispettori avrebbero rilevato la presenza di 188 cani di razza *Beagle* importati dagli USA al costo unitario di 235 dollari cadauno, resi afoni con la resezione delle corde vocali, operazione severamente perseguita dalla circolare del Ministero della sanità n. 136 del 6 luglio 1964, stipati in modo irregolare in gabbie inadeguate.

Risulterebbe inoltre che detto Istituto sarebbe attualmente privo di autorizzazione interministeriale con conseguente illegalità della ricerca in corso. Il permesso, comunque scaduto, consentiva esclusivamente esperimenti per produzione di farmaci veterinari mentre sarebbero stati eseguiti esperimenti per farmaci ad uso umano.

Risulterebbe altresì che l'Istituto non ha i prescritti registri previsti dalla legge per annotare le ricerche fatte.

L'interrogante chiede se quanto denunciato dall'Ente corrisponda a verità e, in caso affermativo, se il Ministro della sanità non ritenga necessario richiedere il sequestro cautelativo di tutti i farmaci sperimentati senza autorizzazione al fine di accertarne l'eventuale pericolosità; il tutto a tutela della salute pubblica.

L'interrogante chiede inoltre quali atti intenda compiere il Ministro della sanità per porre fine agli abusi o alle infrazioni di legge compiuti dall'Istituto Marxer di Collettero Giacosa. (4-13011)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale, in data 27 gennaio 1973, l'Istituto ricerche biomediche Antoine Marxer di Collettero Giacosa (Torino) è stato autorizzato, per un triennio, ad eseguire esperimenti su animali a sangue caldo con esclusione della vivisezione.

Con successivo provvedimento, in data 25 giugno 1976, intestato alla società per

azioni Marxer, è stata data altra autorizzazione con validità triennale.

Per altro, l'Istituto (IRBM) veniva autorizzato da questa Amministrazione — con atto in data 12 marzo 1976 — a sperimentazioni tossicologiche per il solo accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali. In ordine a questa attività, che l'Istituto conduce, è stata disposta apposita ispezione.

Gli elementi emersi nel corso dell'indagine hanno consentito agli ispettori di constatare l'idoneità dell'Istituto a svolgere ricerche di carattere tossicologico. All'uopo è stato accertato che le condizioni di mantenimento degli animali sono in genere conformi a quanto prescritto dalle norme attualmente raccomandate in sede nazionale e internazionale. In particolare, all'atto della ispezione, è risultata l'assenza di cani devocalizzati e che, il trattamento cui sono sottoposti gli animali non può configurarsi come maltrattamento degli stessi. È stata, altresì, accertata la idoneità delle gabbie in cui sono tenuti gli animali.

In ordine all'ipotizzata mancata tenuta dei registri per l'annotazione delle ricerche fatte, è emerso che i dati raccolti — nel corso e al termine delle esperienze — vengono direttamente trasmessi, a mezzo di terminali collocati nei singoli laboratori, al centro elaborazione che li immagazzina in protocolli standardizzati e li scheda in rapporto allo studio di cui i diversi dati fanno parte. I protocolli ed i relativi materiali giustificativi (preparati istologici, pezzi inclusi, pezzi conservati in formalina) sono conservati in ambienti e contenitori, che ne garantiscono la difesa da effrazioni, da incendio e dagli attacchi di animali roditori.

Il Ministro della sanità: **ALTISSIMO.**

FIORI PUBLIO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se risponde al vero che la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi hanno presentato domanda di condono fiscale per una spesa di diverse centinaia di miliardi.

Nel caso la notizia rispondesse a verità, si chiede di conoscere quali siano state le evasioni fiscali commesse dall'istituto di emissione e dall'UIC; come giudica il Governo tale comportamento di autorevoli organi dello Stato; se sussistono responsabilità contabili, amministrative e disciplinari per i dirigenti che con il loro comportamento abbiano causato la necessità di spendere a titolo di condono centinaia di miliardi; da quale capitolo di spesa tali somme saranno prelevate.

Nel caso in cui non sussistessero evasioni fiscali, si chiede di conoscere se il Governo reputa giusta una spesa di tale entità per motivi non sostanziali.

(4-18949)

RISPOSTA. — *Risponde al vero che la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi hanno applicato le disposizioni del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, a ciò determinati dalle incertezze interpretative di numerose disposizioni della normativa tributaria di cui è testimonianza del resto il rilevante numero dei decreti correttivi della riforma tributaria che non di rado hanno disposto anche con riguardo a pregressi periodi d'imposta; tali incertezze risultano, d'altro canto, anche dalle numerose risoluzioni dell'Amministrazione finanziaria che si sono pronunciate in merito.*

La insufficiente chiarezza delle anzidette disposizioni assume particolare rilievo per quanto riguarda la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi, enti pubblici che hanno nei confronti dello Stato una posizione del tutto peculiare essendo questo nel contempo destinatario sia degli utili dei bilanci dei detti enti, sia del prelievo fiscale ad essi relativo sicché il rapporto giuridico d'imposta che li riguarda esaurisce la rilevanza sul piano meramente formale.

In particolare, per la Banca d'Italia i dubbi interpretativi riguardavano la deducibilità o non, nella determinazione del reddito imponibile di impresa, degli utili devoluti al Tesoro ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 31 dicembre 1936, emanato in esecuzione delle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 5 settembre

1935, n. 1647, ed in applicazione dell'articolo 54, ottavo comma dello statuto dell'istituto, delle erogazioni ordinarie e/o straordinarie al Tesoro, nonché della imponibilità o meno delle plusvalenze iscritte, ma non realizzate, derivanti dalla rivalutazione del magazzino valute.

Ciò posto, appare utile chiarire che per oltre cinquant'anni la deducibilità degli utili devoluti al Tesoro è stata praticata dalla banca nell'assunto che, in assenza di qualsiasi forma di partecipazione dello Stato al capitale della banca medesima, la devoluzione di utili rappresenta un onere, correlato alla posizione monopolistica di unico istituto di emissione attribuita dalla legge alla banca centrale.

Analogamente, la deduzione delle erogazioni ordinarie e/o straordinarie al Tesoro ha trovato fondamento nel riconoscimento alle stesse della natura di onere posto obbligatoriamente a carico della banca da norme convenzionali e regolamentari.

Per altro, la recente evoluzione nella interpretazione della normativa tributaria della riforma introdotta negli anni 1973/1974, e più specificatamente le norme interpretative in materia di deducibilità di costi ed oneri emanate con legge 4 novembre 1981, n. 626, e quindi in un periodo successivo a quello nel quale le decisioni dovevano essere adottate, hanno fatto emergere dubbi circa la sicura deducibilità di partite che, ove accertate, avrebbero determinato l'insorgere di un contenzioso pesante e in buona sostanza inutile fra banca e Stato.

Sicché la Banca d'Italia, che com'è noto non persegue fini di lucro ed i cui utili sono devoluti allo Stato, ha ritenuto di pervenire al massimo di chiarezza e trasparenza nei rapporti con l'autorità finanziaria chiudendo ogni ragione di contenzioso, ancorché potenziale, così come previsto dal decreto-legge n. 429 del 1982 citato.

La banca, quindi, ha risolto a favore dell'erario il problema, invero affatto singolare, circa la deducibilità o non nella determinazione del reddito imponibile d'impresa delle erogazioni straordinarie al Tesoro e degli utili devoluti allo Stato, utilizzando, per il versamento previsto dalle norme, fon-

di prudenzialmente accantonati con utili lordi tassati, utili, per altro, già idealmente di pertinenza del Tesoro.

Per quanto attiene all'Ufficio italiano cambi, anch'esso ente pubblico che non persegue fini di lucro, l'elemento di dubbio interpretativo che ha orientato verso l'applicazione del decreto-legge n. 429 del 1982 riguarda il notissimo problema della rilevanza o non della rivalutazione del magazzino valute nella determinazione del reddito imponibile dell'ente, rilevanza che è esclusa da autorevolissima dottrina ed affermata invece da una circolare dell'Amministrazione finanziaria.

Il fenomeno assume dimensioni rilevanti nel bilancio dell'Ufficio Italiano dei cambi, che ha sempre operato valutazioni di fine esercizio del magazzino valute — compresi i crediti — ai prezzi di mercato per compilare un bilancio che fornisse le necessarie informazioni agli operatori interni e soprattutto agli enti ed operatori internazionali, escludendo da tassazione le plusvalutazioni in quanto elementi di reddito carenti del requisito della certezza e sicuramente esclusi da imposizione da un'attenta lettura dell'articolo 62, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973. L'Ufficio ha considerato anch'esso equo chiudere un contenzioso, in parte già avviato ed in parte (per gli anni ancora non accertati) potenziale, anticipando in tal modo la imponibilità degli utili di cambio al momento della iscrizione delle plusvalenze rispetto al momento del loro effettivo realizzo.

La questione sin qui illustrata con riferimento all'Ufficio italiano cambi era presente, come sopra cennato, sia pure con minore evidenza quantitativa e per periodi d'imposta limitati, anche per la Banca d'Italia. L'Ufficio italiano cambi ha utilizzato per la definizione in discorso anche fondi accantonati in anni precedenti.

La Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi, agendo nel senso indicato, hanno, infine, creato le premesse per avviare un confronto globale, già in atto, con i vertici dell'Amministrazione finanziaria per una chiarificazione definitiva di categorie tribu-

tarie di dubbia interpretazione, al fine di prevenire ogni residuo elemento di potenziale conflittualità fiscale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FRANCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per cui il comune di Rosignano Marittimo non abbia provveduto ad effettuare il conguaglio fiscale, dovuto entro il mese di novembre, sulle buste paga dei dipendenti, e ciò in ordine alla legge 2 settembre 1982, n. 683. (4-17435)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo (Livorno) ha provveduto ad effettuare il conguaglio fiscale sugli stipendi dei propri dipendenti nel mese di dicembre 1982.

L'operazione suddetta — il cui termine di effettuazione indicato nella legge non può, per altro, essere considerato perentorio — è stata rinviata di un mese per farla coincidere con l'applicazione degli ulteriori sgravi fiscali — poi, com'è noto, non più concessi — che avrebbe dovuto aver luogo proprio nel mese di dicembre 1982.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GARAVAGLIA, FELICI, MENZIANI E BROCCA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per conoscere — premesso:

che la finanza degli enti locali rappresenta un settore nel quale si sostiene essere necessario un contenimento; che i comuni non hanno tra i compiti istituzionali le attività delle compagnie teatrali ovvero di agenzie di spettacolo; che l'austerità dovrebbe essere testimoniata innanzitutto dalle istituzioni; che i comuni devono tutelare l'ordine pubblico (lotta ai rumori, vigilanza sulla regolarità del traffico, tutela della tranquillità dei cittadini);

che 1.300 sindaci hanno sottoscritto una proposta di legge d'iniziativa popo-

lare contro lo sterminio per fame, che comporterebbe una notevole spesa —

se non intendano operare, e come, per far sì che la finanza locale sia ridimensionata nel superfluo e possa far fronte ai compiti inderogabili di fornire i servizi essenziali ai cittadini. (4-15598)

RISPOSTA. — Dopo l'emanazione dei decreti-legge *Stammati del 29 dicembre 1977, n. 946 e del 10 novembre 1978, n. 702 convertiti, con modificazioni, rispettivamente nelle leggi 27 febbraio 1978, n. 43 e 8 gennaio 1979, n. 3, l'obbligo del pareggio di bilancio degli enti locali viene soddisfatto mediante trasferimenti a carico dello Stato, il cui ammontare viene determinato annualmente con legge.*

L'articolo 7 del decreto-legge n. 702 ha, inoltre, abolito la distinzione delle spese dei comuni e delle province in obbligatorie e facoltative, per cui detti enti hanno ora piena discrezionalità nella destinazione delle spese.

Per contenere le spese degli enti locali, secondo le esigenze poste dalla situazione economica generale, il Governo non può far altro, quindi, che comprimere le loro entrate, riducendo l'entità dei trasferimenti.

Nessun sindacato governativo è, per altro, possibile sulle scelte delle amministrazioni locali in quanto, a seguito dell'attuazione del decentramento regionale, il controllo di legittimità — e solo in rari casi di merito — sui loro atti spetta ai comitati regionali di controllo previsti dall'articolo 130 della Costituzione e dalla legge di attuazione 10 febbraio 1953, n. 62.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — considerato che:*

i conteggi dei voti nei referendum (in particolare per quanto riguarda il referendum promosso dal Movimento per la vita) appaiono aver dato risultati in ri-

levante contrasto con i vari sondaggi di opinione ed anche con le previsioni di tutti i leaders e forze politiche;

nei seggi il controllo e conteggio dei voti espressi è attuato attraverso scrutatori designati, a livello comunale, con criteri «partitici», e sempre più sollecitati ad assolvere funzioni politiche e partitiche, piuttosto che funzioni di magistratura e garanzia;

nel caso del referendum sull'aborto gli schieramenti partitici erano fortemente squilibrati (uno, due partiti contro tutti gli altri);

in Italia vi sono partiti che controllano, dal punto di vista politico ed anche elettorale, ed anche con uso ed abuso di mezzi pubblici, intere regioni e zone e che questi partiti — per la loro ideologia e nella conseguente prassi — non riconoscono altro vincolo morale e limite di comportamento che quello dell'interesse di partito;

ormai è notorio e diffuso, almeno nel conteggio dei voti di preferenza, il fenomeno di errori ed abusi elettorali (che si ripetono ormai, ovunque, e con ritmo accelerato);

sarebbe vano mobilitare e pagare mezzo milione di persone circa e spendere centinaia di miliardi ad ogni occasione elettorale, senza avere l'assoluta garanzia non soltanto della possibilità di esprimere il voto in modo segreto (possibilità oggi anch'essa notevolmente vanificata nelle elezioni con voti di preferenza, attraverso il controllo, possibile con gli attuali sistemi, del singolo voto attraverso le varie combinazioni dei voti di preferenza) ma, dopo, della esistenza di un serio conteggio e di una seria sommatoria dei voti espressi;

il sistema tecnico attuale (di espressione e conteggio dei voti) è anche uno dei più costosi, arcaici e lenti in vigore nei paesi liberi del mondo occidentale;

è invalso in Italia il costume di una costante e pesante «partitizzazione» anche nei referendum e di un diffuso e

sproporzionato sfruttamento dei loro risultati a fini politici generali;

come è stato esplicitamente dichiarato durante trasmissioni televisive nazionali, in molte zone d'Italia si sono avuti nei singoli seggi risultati « totalitari » (del 97-98 per cento dei voti, per le tesi maggioritarie) sicuramente in contrasto col carattere (ancora) pluralistico delle informazioni e delle reazioni individuali;

da *leaders* politici e da partiti era stato anche largamente scontato, e temuto, un accrescimento anche forte dei « sì » sotto l'emozione dell'attentato alla vita del Papa (e che pertanto ancora più sorprendente e sproporzionale può apparire il risultato);

nelle condizioni sopra descritte è più che comprensibile e diffuso il dubbio — che l'interrogante condivide — che, nel conteggio dei voti, siano intervenuti errori e possano esservi state irregolarità;

occorre assolutamente eliminare dubbi del genere in una votazione che ha visto ancora una volta una partecipazione massiccia degli elettori, e che — per il tema trattato — potrebbe avere un notevole valore e peso storico nella vita e nel futuro del popolo italiano;

la presente interrogazione tende ovviamente non ad esprimere giudizi sul voto liberamente espresso dagli elettori od a rifiutarne il valore ed il significato globali, ma ad aprire un dibattito perché — con una verifica straordinaria oggi, e con l'adozione domani di tecniche di espressione e conteggio del voto non più tanto arcaiche, costose e lente — sia possibile dare ogni garanzia e tranquillità su queste essenziali manifestazioni della sovranità popolare, nelle quali — in prossime occasioni di elezioni politiche anche anticipate — potrebbero essere in gioco non soltanto valori altissimi ma pur sempre particolari, ma lo stesso valore politico supremo della libertà —

se il Governo intenda interessarsi ed intervenire perché si provveda, con la

massima rapidità possibile, ad una seria verifica (del resto abbastanza semplice e rapida, e da effettuare per campioni significativi) dei risultati elettorali, verifica da operare anzitutto direttamente sulle schede di votazione dei singoli seggi, nelle zone e seggi ove i risultati sono stati, o almeno sono stati conteggiati, come « più totalitari », appunto fino al 90-95-97 per cento dei voti per la tesi prevalente.
(4-17606)

RISPOSTA. — I sondaggi di opinione che talvolta vengono condotti da istituti specializzati prima dell'effettuazione di consultazioni popolari, allo scopo di anticipare, mediante proiezioni, i probabili risultati delle consultazioni stesse, non possono porre in dubbio la regolarità delle operazioni di voto allorché i risultati di queste si discostino dalle previsioni ricavate col suddetto metodo, dato che questo non può certo considerarsi probante.

Ciò vale, ovviamente, sia per le consultazioni elettorali, politiche e amministrative, che per le votazioni sui referendum, cui specificamente si riferisce l'interrogante. Il procedimento relativo è circondato da tali cautele, che esso dà piena garanzia di regolarità delle varie operazioni.

Infatti, i componenti gli uffici elettorali sezionali sono nominati dalle commissioni elettorali comunali ed assumono, nell'espletamento delle loro funzioni, la qualifica di pubblici ufficiali a tutti gli effetti di legge. Alle operazioni degli anzidetti uffici assistono anche i rappresentanti di tutti i partiti politici presenti in Parlamento e dei promotori dei referendum, i quali hanno la facoltà in ogni momento di controllare la regolarità delle operazioni stesse, sia nella fase del voto che dello scrutinio, e di far inserire a verbale qualsiasi dichiarazione. Inoltre sono previste dalle norme vigenti, severe sanzioni di carattere penale a carico di chi, appartenendo all'ufficio elettorale, commetta atti contrari alla legge ovvero alteri il risultato della consultazione.

Per quanto concerne, poi, la richiesta di un riesame, seggio per seggio, di tutte le

schede votate in occasione dei referendum popolari, richiamati dall'interrogante, si rivela l'assoluta inammissibilità di un tale controllo, in quanto non previsto dalle vigenti disposizioni, che, per altro, garantiscono nella forma più rigorosa, come del resto ogni elettore può direttamente accertare, la segretezza del voto e prescrivono che lo spoglio delle schede da parte dell'ufficio di sezione sia effettuato alla presenza anche degli elettori iscritti nella sezione.

Si soggiunge che proprio in occasione delle citate consultazioni, i presidenti delle corti di appello furono sensibilizzati dal Ministero di grazia e giustizia perché l'ufficio di presidente di seggio venisse conferito a persone particolarmente idonee a svolgere le delicate e complesse attività proprie dell'incarico. Con decreto emanato il 30 ottobre 1979, era stata data per altro attuazione al disposto del terzo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente la tenuta degli elenchi di eleggibili alla carica di presidente di seggio elettorale presso le cancellerie delle corti di appello.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere se il Governo italiano è informato o comunque intenda informarsi circa la estremamente importante comunicazione fatta pervenire alla Camera ed al Senato degli Stati Uniti, e pubblicata nel mese di luglio nel Bollettino della « Food and Drug Administration » (l'organismo federale per lo studio degli effetti nocivi del cibo e delle bevande sui consumatori), riguardante i gravissimi rischi che può portare per il figlio nascituro l'uso di bevande alcoliche da parte della madre in gravidanza.*

Secondo studi durati circa dieci anni e coordinati dal « National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism » « se la futura madre beve alcolici durante la gravidanza compromette la salute del nascituro, e rischia anche di perdere il figlio ».

Considerata la serietà degli studi che sono stati condotti, considerato che delle conclusioni di questi studi sono stati direttamente informati e quindi interessati ed impegnati sia la Camera sia il Senato degli Stati Uniti; considerato l'articolo 32 della Costituzione per il quale la Repubblica è impegnata a tutelare « la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività » e considerato che questa funzione (che riguarda l'igiene sociale) può essere assolta in particolare dallo Stato, con l'uso di mezzi pubblici disponibili; considerato che l'individuo malato ricorre spontaneamente (disposto anche a sostenere spese) alla tutela della sua salute compromessa mentre per mancanza di una seria e diffusa informazione di igiene sociale, pochissimi individui sono informati e quindi possono difendere in via preventiva la loro salute; l'interrogante chiede di sapere se e in quale modo, in particolare facendo uso della rete radiotelevisiva statale nazionale, il Governo intenda operare perché la conoscenza di questa informazione (e di ogni informazione analoga, in altri settori della igiene sociale) sia diffusa, naturalmente avendo consultato l'Istituto superiore di sanità e le massime autorità scientifiche italiane, perché diventi nella popolazione italiana comune acquisizione, e coscienza, per la necessaria ed efficace tutela generale preventiva. (4-17655)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è interessato a tutte le documentazioni scientifiche che possono contribuire alla conoscenza della patologia da abuso di alcool, ivi compresi, quindi, i risultati dell'indagine statunitense cui viene fatto riferimento nell'atto parlamentare.*

Al riguardo, si condivide senz'altro l'opportunità di una campagna di informazione della popolazione, ed in particolare delle gestanti, intesa a ridurre il consumo delle bevande alcoliche. Ciò, anche alla luce delle statistiche elaborate dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) e da altri organismi sanitari dalle quali risulta evidente

un aumento sensibile del consumo di alcool pro capite della popolazione mondiale.

Per altro, si è dell'avviso che l'informazione dell'opinione pubblica debba evitare l'aspetto allarmistico, e si ribadisce l'esigenza di puntare sull'educazione mirata all'interesse primario del benessere della persona e della qualità di vita.

Giova far presente che sui problemi dell'alcoolismo è già operante una apposita commissione, il cui contributo servirà ad arricchire gli strumenti operativi per far fronte al fenomeno.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, da parte sua, nel manifestare la sua piena adesione ad eventuali iniziative promosse dal Governo, ha dato l'assicurazione della concessionaria RAI di tenere, nei canali d'informazione, debitamente considerato il problema in parola.

Il Ministro della sanità: **ALTISSIMO.**

GREGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se il Governo ritenga doveroso operare un immediato intervento per salvare (secondo le indicazioni di qualificate organizzazioni culturali, ed in ogni caso secondo le esigenze di tutela di particolari valori paesistici ed anche di possibilità — già attuali — di sviluppo economico e turistico) il parco di Ninfa (in provincia di Latina) nel quale sono legati insieme eccezionali valori di « paesaggio, storia, natura ».

L'area archeologica e paesistica di Ninfa « trae gran parte delle sue indicibili bellezze dalle acque che alimentano la eccezionale vita floristica e faunistica del parco stesso », acque che oggi sono minacciate gravissimamente da tre pozzi scavati a monte delle sorgenti e da un quarto in corso di scavo.

Ferma la necessità di acquisire disponibilità di acque per lo sviluppo dell'indu-

stria e per gli abitanti dell'agro pontino, appare possibile — ed in questo senso occorrerebbe impegnare l'ufficio acquedotti della Cassa per il mezzogiorno — realizzare la presa delle acque necessarie a valle e non a monte del parco, in modo da salvare il secolare, unico, parco di Ninfa.
(4-17713)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha reso noto che le opere menzionate nell'interrogazione sono relative al progetto speciale n. 29 del 1974 e fanno parte del programma del progetto speciale n. 29 per l'acquedotto pontino eseguito in gestione diretta tramite l'ufficio tecnico del dipartimento del Lazio, acquedotto destinato ad alimentare il capoluogo di Latina ed alcuni borghi per una portata complessiva di 200 litri al secondo.

Il progetto è stato approvato dalla cassa in data 25 gennaio 1979 e le relative opere interessano il primo tronco dell'acquedotto Ninfa dalle sorgenti alla stazione di Latina; esso è conforme al vigente piano regolatore generale degli acquedotti ed è corredato del prescritto parere favorevole della giunta regionale del Lazio. Le acque previste da derivare dalle sorgenti Ninfa per Latina (200 litri al secondo) sono state già concesse al comune di Latina che attualmente preleva circa cento litri al secondo. Pertanto con il nuovo acquedotto sarà possibile prelevare l'intera portata concessa.

Per la derivazione della portata attuale il comune di Latina si avvale di un cunicolo in galleria scavato nel detrito di falda e di un pozzo adiacente a detto cunicolo. Poiché in magra tali opere non consentono il prelievo dei cento litri al secondo sopra accennati e talvolta la galleria stessa rimane senza acqua, la cassa ha eseguito studi di carattere geofisico e geologico, ed effettuato una serie di fori spia per definire la soluzione più conveniente per assicurare l'educazione della portata dei detti 200 litri al secondo.

È risultata in conclusione la convenienza tecnica ed economica di derivare la portata integrativa necessaria mediante nuovi

pozzi anche sulla base dei suggerimenti del consulente geologo.

Con il progetto in questione sono state eseguite nei pozzi del lago di Ninfa (la cui portata di scarico varia da tremila a mille litri al secondo) le seguenti opere:

perforazione di un pozzo nella zona della centrale (vicino ad un pozzo perforato anni addietro per alimentare Norma, Bassiano e Sermoneta (Latina) con 35 litri al secondo);

perforazione di un pozzo in zona Dormigliosa (tre chilometri a valle del parco);

ammodernamento e sistemazione della esistente centrale del comune di Latina;

condotte di collegamento per l'esistente serbatoio e opere di difesa igienica della zona delle sorgenti (recinzioni, canali di gronda, rinterri, impermeabilizzazione eccetera);

espropri di adeguate aree di rispetto.

La cassa, pertanto, secondo il progetto approvato e in conformità al piano regolatore generale degli acquedotti, ha perforato due pozzi subito a monte del parco e un pozzo, distante almeno tre chilometri dal parco, verso valle. Non è prevista la perforazione di altri pozzi. La portata prelevata e da prelevare con i pozzi di cui sopra è pari a circa il 50 per cento della portata derivabile dai pozzi stessi, e, comunque, le caratteristiche tecniche delle opere previste sono perfettamente conformi ai criteri e norme tecniche di cui alla delibera del mese di febbraio 1977 del Ministero dei lavori pubblici in applicazione della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Da quanto sopra esposto consegue che nessuna turbativa può derivare né all'equilibrio idraulico né all'area archeologica e paesaggistica, tenuto anche conto che i lavori sono praticamente ultimati e che la stessa fondazione Caetani, proprietaria del parco di Ninfa, ha concordato con l'attuale sistemazione delle opere, raccomandando per altro, che il prelievo dell'acqua, così come previsto, sia contenuto entro i limiti sopraindicati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

GREGGI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — per avere un utile elemento di confronto e di valutazione — a quanto ammonitava la retribuzione del giornalista televisivo Emmanuele Rocco, costretto — secondo le sue dichiarazioni — a dimettersi dalla RAI-TV per non essere costretto alla umiliante condizione di « nulla facente d'oro », come da lui dichiarato nella lettera di dimissioni resa pubblica. (4-18278)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione esula dalla competenza governativa in quanto, come è noto, la materia dei rapporti contrattuali di lavoro tra la RAI ed il personale da essa dipendente, rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Nondimeno, onde poter disporre di idonei elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione, si è provveduto a richiedere notizie alla RAI, la quale ha comunicato di aver disposto, a suo tempo, l'assegnazione del giornalista Emmanuele Rocco ai servizi parlamentari perché svolgesse in concreto l'attività giornalistica nella citata struttura televisiva, attività non certo irrilevante nel contesto dell'informazione ed in linea con l'esperienza professionale dell'interessato. Il signor Rocco ha rifiutato tale incarico e nel contempo ha presentato le sue dimissioni dalla RAI con effetto 1° febbraio 1983.

La concessionaria ha altresì fatto presente che la retribuzione di cui il citato professionista godeva era quella stabilita dal contratto nazionale di lavoro per la categoria dei giornalisti, in considerazione anche della sua anzianità professionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

GUARRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con la urgenza che il caso richiede per dare inizio ai lavori di sostituzione della condotta idrica « Ausino » (tratto Maiori, località Vettica del comune di Amalfi), lavori necessari per sopperire alla deficienze di approvvigionamento idrico dei comuni di Amalfi, Furone, Conca dei Marini, Praiano, Positano che vengono attualmente approvvigionati solo per alcune ore al giorno.

L'interrogante richiama l'attenzione sulla necessità di svolgere i lavori stessi in questo periodo per evidenti motivi di carattere turistico. (4-16372)

RISPOSTA. — *I lavori per la sostituzione della condotta idrica Ausino, tratto Maiori, località Vettica nel comune di Amalfi (Salerno), sono in corso dal dicembre 1982 e termineranno nell'aprile 1983 come d'intesa con l'ANAS per gli aspetti relativi al traffico. Per tutti gli altri aspetti che l'intervento comporta, l'intesa avverrà con la regione Campania, i comuni e le rappresentanze imprenditoriali ed economiche interessate.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova ed entro quale tempo è prevista la definizione della pratica intestata alla signora Nannucci Gina, nata a Scandicci l'11 settembre 1907, residente in Firenze, via San Bartolo a Cintoia n. 49, con la quale richiede la pensione in qualità di superstite del signor Nannucci Mario deceduto per cause di guerra a Roma il giorno 8 settembre 1943. (4-17834)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 7 febbraio 1983, n. 1331011, alla signora Gina Nannucci è stata concessa, in*

qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Mario, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° ottobre 1980, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Detto provvedimento trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato consesso, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo, verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Firenze, per la corresponsione degli assegni alla signora Nannucci. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie e ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

premessi che è in fase di avanzata elaborazione, in sede CEE, una direttiva volta alla introduzione della procedura preventiva di « impatto ambientale », alla quale dovrebbero sottoporsi, prima della loro realizzazione, i progetti di nuovi insediamenti industriali, onde verificare attraverso le valutazioni della incidenza sull'ambiente, la fattibilità ecologica di tali realizzazioni industriali;

considerato ancora che tale progetto di verifica preventiva, oltre che da parte delle pubbliche autorità, anche da parte della pubblica opinione, potrebbe prevenire la preoccupante *escalation* di fenomeni paurosi di inquinamento che in Italia — da Seveso ad Augusta, a Massa — sono or-

mai tristemente all'ordine del giorno, depauperando la qualità della vita e del territorio —

quale sia l'avviso dei competenti dicasteri in ordine a tale direttiva *in itinere*; se si pensi di anticipare la stessa direttiva mercè la introduzione di una simile procedura che consenta di prevenire i fenomeni inquinanti, mercè la verifica del potenziale delle relative fonti ed il confronto con le valutazioni che in proposito possono essere chiamati ad esprimere pubblici poteri, opinione pubblica ed associazioni ecologiche e ciò anche per le grandi opere infrastrutturali che incidano sul territorio, modificandolo od accentuandone valenze negative. (406167)

RISPOSTA. — Il Governo è oltremodo favorevole a questo tipo di iniziativa che rappresenta, senza ombra di dubbio, il punto di partenza irrinunciabile per ogni tipo di politica di protezione ambientale perché, mentre da una parte previene il deterioramento dell'ambiente, consente, dall'altra, un enorme risparmio per gli enti pubblici e privati che non devono essere chiamati a porre rimedio alla conseguenza negativa di talune attività economiche.

Non è possibile anticipare la direttiva *in itinere* — come d'altronde non è possibile anticipare nessun'altra normativa comunitaria, senza correre il rischio di dover modificare i provvedimenti emanati all'indomani dell'approvazione della normativa di cui sopra. Comunque la valutazione dell'impatto ambientale è riscontrabile in procedure assimilabili indicate da alcune leggi come:

legge n. 853 del 1971 relativamente all'autorizzazione di nuovi impianti industriali ed all'ampliamento di impianti esistenti;

legge n. 880 del 1973, modificata ed integrata dalla legge n. 393 del 1975, relativa alle procedure per la localizzazione, costruzione e gestione dei nuovi impianti tecnici per la produzione dei nuovi impianti tecnici per la riproduzione di energia elettrica, la localizzazione e la costruzione di reti

di trasporto alta tensione nonché l'ampliamento degli impianti esistenti;

leggi n. 171 del 1977 e n. 962 del 1973 relative alla tutela dagli inquinamenti della laguna di Venezia;

legge n. 319 del 1976 legge Merli, sulla tutela delle acque;

legge n. 615 del 1966 sull'inquinamento atmosferico;

regio-decreto n. 3267 del 1923 che tutela il suolo ed il paesaggio mediante il vincolo idro-geologico;

testo unico delle leggi sanitarie (legge n. 1265 del 1934) per quanto concerne in particolare l'avviamento di nuove attività industriali.

Pertanto, da quanto sopra esposto emerge che la realizzazione di impianti, ed il loro esercizio, devono essere preceduti da accurati studi ambientali che, allo stato attuale, già consentono alla pubblica Amministrazione di pervenire a valutazioni corrette.

Il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie: BIONDI.

PARLATO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:

se ritenga soddisfacente in questi ultimi anni l'apporto dato al bilancio turistico italiano dal turismo registrato e a Napoli ed in Campania;

se in particolare consideri positivi e produttori i vari programmi promozionali del costo di alcuni miliardi, che si susseguono anno dopo anno senza che sia dato rilevare altro che una diminuzione delle presenze, così come è accaduto per la stagione turistica primavera-estate 1979;

se sia infatti informato che molto tardivamente — il 15 dicembre 1978 — fu lanciato un piano promozionale del costo di lire 2 miliardi, distribuiti a pochi agenti di viaggio privilegiati in quanto consor-

ziati in un organismo controllato da un consigliere dell'EPT e creato *ad hoc*; tale iniziativa promozionale vide la stampa: di dichiarate e non accertate 120.000 copie di un opuscolo denominato « Naples and its province », di dichiarate e non accertate 120.000 copie di un opuscolo denominato « Le Terme di Napoli », di dichiarate e non accertate 120.000 copie di un opuscolo denominato « Riviere di Napoli », di dichiarate e non accertate 120.000 copie di un opuscolo denominato « Le isole di Napoli » e, infine, di dichiarate e non accertate 120.000 copie di un opuscolo denominato « The gems of Italy » il quale — si noti — fu distribuito negli USA ai quali era destinato tra il mese di agosto e quello di settembre 1979, cioè a stagione turistica ovviamente ultimata, e — come sembra possa rilevarsi dalle lettere di vettura ALITALIA che effettuò il trasporto — in numero di copie inferiore a quello che era stato dichiarato essere stato stampato;

se sia inoltre informato che furono distribuite, quali contributi incentivanti, somme di denaro ai suddetti privilegiati agenti (dei quali si chiede conoscere il nominativo e la somma singolarmente percepita) e uno specifico « premio » per ogni crocierista che avesse partecipato ad una escursione locale, durante la sosta della nave nel porto di Napoli: l'assurdo consiste nella nota circostanza non tanto di un premio di ben 200 milioni che avrebbe a tal titolo incassato da solo quello stesso agente di viaggio nonché consigliere EPT, ma nel fatto che i vettori marittimi programmano con anticipo due, o anche tre anni prima, gli scali e pertanto nessun reale contributo all'incremento delle soste crocieristiche a Napoli possono aver mai dato i « beneficiati » se il programma di incremento turistico fu lanciato solo qualche mese prima della stagione crocieristica;

se, considerato che furono letteralmente sperperati nel 1979 due miliardi per beneficiare pochi privilegiati e con lo effetto di dover registrare nel 1979 ben il 15 per cento di presenze turistiche in meno del 1978, e che lo sperpero di miliar-

di ed il calo di presenze è continuato nel 1980 e si prevede che prosegua anche nel 1981, si ritenga di spiegare specifici interventi moralizzatori ed autenticamente promozionali per Napoli e per la Campania onde recuperarne la notevole potenzialità di contributo alla bilancia turistica italiana. (4-08253)

RISPOSTA. — *Rientra nella esclusiva competenza degli organi regionali la promozione e l'incentivazione del turismo locale per cui ogni intervento che la regione Campania abbia ritenuto di dover svolgere attraverso il consorzio regionale aziende turistiche di Napoli ricade nella sfera di operatività e di conseguente responsabilità degli organi locali sui quali l'amministrazione non ha alcuna potestà di intervento o controllo diretto od indiretto.*

Per altro, il Ministero, nell'ambito della sua competenza istituzionale di promuovere gli strumenti generali, non ha mai mancato di seguire con particolare attenzione l'andamento dei flussi turistici per porre in essere ogni misura utile a contrastare il negativo andamento che è stato registrato negli ultimi anni nei movimenti turistici verso l'Italia.

In particolare ha predisposto un piano di interventi straordinari di promozione del turismo verso la Campania e la Basilicata secondo quanto prevede l'articolo 66 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che ha stanziato la somma di quattro miliardi per un'azione promo-pubblicitaria all'estero, anche mediante interventi a sostegno di manifestazioni culturali, artistiche, sportive e di spettacolo.

L'intesa quindi con le Regioni interessate e con il concerto del Ministero dei beni culturali, è stato provveduto ad individuare gli strumenti più idonei al rilascio dell'immagine turistica delle zone maggiormente interessate al sisma del 1980.

Questa Amministrazione d'intesa con il Ministero dei beni culturali e con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha contribuito a promuovere una ulteriore misura di promozione che ha recentemente ottenuto l'approvazione del CI-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

PE. Si tratta degli itinerari turistici che non mancheranno di contribuire ad incentivare i flussi turistici verso il sud e verso la Campania.

Va sottolineato poi che, la legge del 22 febbraio 1982, n. 44, prevede che al turista motorizzato che voglia spingersi nel Mezzogiorno siano concessi ulteriori quantitativi di benzina a prezzi agevolati ed una assegnazione aggiuntiva di buoni autostradali. Tali misure non potranno non favorire le regioni del Meridione come la Campania.

Ulteriori benefici a favore delle Regioni del sud sono previsti nella legge-quadro sul turismo e l'industria alberghiera, già approvati dal Senato ed attualmente in discussione alla Camera. Vi si prevede, infatti, che il 30 per cento della dotazione di trecento miliardi per le opere di incentivazione turistica, sia riservato espressamente alle Regioni meridionali che, per altro, concorrono anche con tutte le altre Regioni alla ripartizione del restante 70 per cento della cifra.

Come è possibile desumere dagli ascritti elementi di conoscenza, questo Ministero ha sempre presente la necessità di particolari incentivi per le aree del Mezzogiorno per compensare una situazione di tradizionale svantaggio che, nel settore turistico, si spera di eliminare anche attraverso l'attiva collaborazione degli organi regionali.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

PARLATO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:

che cosa ostacoli tuttora la regolarizzazione delle nomine negli organi del teatro San Carlo di Napoli alla cui testa da lungo tempo v'è oltretutto un commissario, il prefetto Lessona, che è stato destinato ad altri incarichi, regolarmente assunti, fuori Napoli;

se si ritenga pertanto di provvedere urgentemente — d'intesa con il consiglio

comunale di Napoli in rappresentanza dell'intera città (e non con la sola amministrazione comunale che non ne avrebbe titolo) — alle opportune consultazioni prece-dute da un approfondimento su un adeguato programma di riorganizzazione e di rilancio, senza le consuete lottizzazioni, del San Carlo, da sempre, purtroppo, feudo della DC con il consenso e la compartecipazione del PCI. (4-12167)

RISPOSTA. — Il sovrintendente degli enti autonomi lirici è nominato, ai sensi dell'articolo 11, comma terzo della legge 14 agosto 1967, n. 800, con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, su proposta del consiglio comunale della città sede dell'ente od istituzione.

A tal fine la competente direzione generale, con nota del 2 febbraio 1981, sollecitava il comune di Napoli a designare, in tempi brevi, il nominativo del sovrintendente. Il sindaco di Napoli, con nota del 26 febbraio 1981, comunicava che la deliberazione concernente la indicata designazione, adottata dalla giunta municipale nella seduta dell'8 ottobre 1980, era stata iscritta all'ordine del giorno dei lavori del consiglio comunale. Non essendo pervenuta successivamente alcuna comunicazione l'Amministrazione sollecitava nuovamente il comune di Napoli con nota del 16 novembre 1981, n. 8798. Solo in data 11 maggio 1982, essendo poco prima pervenuta la prescritta designazione del comune di Napoli, era possibile procedere con apposito decreto ministeriale alla nomina del dottor Francesco Canessa a sovrintendente del teatro San Carlo di Napoli, per la durata di un quadriennio.

Quanto alla nomina del direttore artistico, il consiglio di amministrazione del predetto ente, con delibera 25 febbraio 1982 lo ha nominato in persona del maestro Roberto De Simone, a decorrere dal 1° luglio 1982 e fino al 30 giugno 1984.

La nomina del direttore artistico compete, infatti, ai sensi dell'articolo 12 della ricordata legge n. 800 del 1967, al consiglio

di amministrazione che ne fissa la durata in carica e l'ammontare della retribuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

PARLATO. — Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile. — Per conoscere —

premessi che il prefetto di Caserta Mastroiacono inviava in data 13 aprile 1982 un telegramma al sindaco di Caserta con il quale comunicava che erano stati assegnati ai terremotati di quella città 200 quintali di olio di oliva da ritirarsi presso il deposito di Napoli;

considerato che dopo pochi giorni, e precisamente il 22 aprile, senza che ne fossero chiariti i motivi, il prefetto revocava l'assegnazione annunciando ulteriori disposizioni;

considerato altresì che la prefettura di Caserta comunicò successivamente ed a mezzo telefono all'ufficio annona e mercati che il provvedimento era stato sospeso perché da analisi eseguite su campioni l'olio risultava « non buono » —:

- a) da chi è stato fornito l'olio;
- b) da chi è stato acquistato e con quali fondi è stato pagato;
- c) da quanto tempo l'olio giaceva nei depositi;
- d) se il prodotto è stato analizzato alla consegna;
- e) per quali motivi la distribuzione non è stata effettuata prima;
- f) la quantità del prodotto risultava avariata;
- g) da chi sono state eseguite le analisi;
- h) quali sono stati i risultati;
- i) dove si trova attualmente l'olio « non buono »;
- l) come lo stesso verrà utilizzato;

m) se le lattine recano la stampigliatura « olio per le popolazioni terremotate del sud Italia ». (4-15490)

RISPOSTA. — L'ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile, in data 4 aprile 1982, comunicava telegraficamente alla provincia di Caserta l'assegnazione di 1926 lattine di olio di oliva, messo a disposizione della CEE a favore delle popolazioni terremotate.

La prefettura, ritenendo di poter disporre di quintali 1926 di olio (in realtà trattavasi di 1926 lattine di un litro ciascuna) telegrafò in data 8 aprile 1982 l'assegnazione della derrata in parola, da ritirarsi presso il deposito della ditta Gangea a Napoli, ai comuni richiedenti, in misura eccedente la effettiva disponibilità.

La citata ditta depositaria, dopo qualche giorno, a distribuzione avviata, rilevava l'error in quantità in cui la prefettura era involontariamente incorsa, segnalando all'ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile, il quale, per le vie brevi, ordinava il recupero dell'olio già consegnato. Furono quindi restituiti circa 175 dei 210 quintali già distribuiti in eccedenza a 12 comuni. Detto quantitativo, in seguito, tramite la ditta Gangea, venne consegnato alla prefettura di Avellino, a beneficio dei comuni di quella provincia.

In relazione a quanto sopra esposto, appare manifestamente destituita di ogni fondamento la notizia di un ordine di ritiro del genere in questione emanato sulla base di accertate o presunte difformità dello stesso dai requisiti organolettici prescritti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:
FORTUNA.

PAZZAGLIA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che con provvedimento del 24 novembre 1982, n. 142/62, la Corte di ap-

pello di Napoli ha disposto il soggiorno obbligato per la durata di quattro anni di Giuseppe Caterino nel comune di Fortezza (Bolzano) e che tale decisione ha suscitato la costernazione e la conseguente protesta da parte della popolazione e degli amministratori responsabili del comune nel quale il destinatario delle misure di prevenzione è stato obbligato a soggiornare;

che con una delibera approvata all'unanimità il 10 febbraio 1983, il consiglio comunale di Fortezza chiede la revoca di tale provvedimento per i seguenti motivi:

a) nel comune di Fortezza non è possibile inserire il prevenuto ad un lavoro proficuo. Le possibilità di lavoro sono molto limitate anche per la popolazione residente, costretta a reperirle fuori dall'ambito comunale;

b) Fortezza, oltre che nodo ferroviario di raccordo per la valle Pusteria, ove si trovano molte note località turistiche, è il primo scalo ferroviario importante prima del confine del Brennero per le merci provenienti da e destinate all'estero; è anche sede di dogana di confine e di traffici commerciali. Si trova sulla direttrice commerciale del Brennero, che è una tra le più importanti per gli scambi commerciali tra l'Italia ed altri paesi europei.

Pur sviluppandosi in un angusto tratto di Valle dell'Isarco e non essendo meta turistica, vi transitano e sostano, in funzione di quanto sopra esposto, decine e decine di migliaia di persone all'anno. Attualmente, inoltre, presso lo scalo ferroviario di Fortezza viene comandato molto personale ferroviario proveniente dai compartimenti di Bari, Napoli, Reggio Calabria, Palermo ed altri; personale che si avvicenda spesso e del quale poco si conosce e che potrebbe costituire punto di riferimento per il prevenuto.

Fortezza pertanto è da considerarsi luogo poco adatto e sconsigliabile per una sorveglianza speciale;

c) questa località offre notevoli possibilità di movimento: dista pochi chilometri dal confine (30 chilometri circa) raggiungibile e per ferrovia con ogni treno, e per autostrada (a pochissimi chilometri (tre) c'è lo svincolo di Bressanone nord) e per strada statale n. 12 dell'Abetone;

d) spesso, per motivi doganali, nello scalo ferroviario di Fortezza devono sostare carichi d'armi, esplosivi, munizioni di vario genere, come anche prodotti chimici tossici pericolosi;

che inoltre si ha ragione di pensare che l'invio in quel comune di una persona sottoposta a misure di prevenzione turbi la quiete pubblica e possa costituire un motivo di preoccupazione per la serenità della gente che vi abita o vi si reca per lavoro -

se, di fronte a questa realtà di fatti, non ritengano necessario ed urgente dare giusto seguito alla delibera di protesta del comune di Fortezza e quali iniziative in merito intendano assumere affinché, per le suesposte considerazioni, la corte di appello di Napoli abbia la possibilità di indicare altra sede di soggiorno obbligato. (4-18962)

RISPOSTA. — *Con decreto del 14 febbraio 1983 la corte d'appello di Napoli, su proposta del dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, ha modificato la precedente destinazione di Fortezza, disponendo l'assegnazione del pregiudicato Giuseppe Caterino, in stato di detenzione, al soggiorno obbligato nella nuova sede di Cana, frazione del comune di Roccalbegna (Grosseto).*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:*

i motivi dell'esclusione della lista dei candidati presentata dal CUSI-SSEP (Sin-

dacato sociale enti pubblici, aderente al Comitato unitario sindacati indipendenti) per la elezione dei rappresentanti del personale ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) in seno al consiglio di amministrazione;

se non ritiene — in considerazione della violazione delle norme di cui al regolamento predisposto dal bollettino straordinario n. 8 dell'11 settembre 1982 in relazione al decreto ministeriale 12 agosto 1982 — di disporre la sospensione del provvedimento di esclusione per le votazioni che avranno luogo nei giorni 26-27-28 e 29 gennaio 1983. (4-18232)

RISPOSTA. — Con decisione del 22 dicembre 1982 il sindacato sociale enti pubblici (CUSI-SSEP) venne escluso dalla competizione elettorale relativa all'elezione dei rappresentanti del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici in seno al consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in quanto si ritenne che il sopracitato sindacato non aveva titolo a partecipare alla competizione elettorale di cui trattasi.

Ed invero, mentre l'articolo 23 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, prevede che per le elezioni dei rappresentanti del personale possono presentare liste di candidati le organizzazioni sindacali a carattere nazionale e a rappresentanza unitaria dei lavoratori postelegrafonici, tale ultimo requisito non era posseduto dal CUSI.

Né d'altra parte, poteva ammettersi alla consultazione elettorale il sindacato sociale telefoni di Stato, (associazione costituita il 6 febbraio 1979 e aderente al sindacato sociale enti pubblici in virtù del punto secondo dello statuto di detta organizzazione), in quanto ai sensi dell'articolo 19 — secondo comma — del decreto ministeriale 12 agosto 1982, contenente norme per la elezione dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali delle aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, i sindacati che presentino liste di candidati per le elezioni di cui trattasi devono esibire una copia notarile dello statuto dell'orga-

nizzazione al comitato elettorale. Tale condizione non fu soddisfatta in quanto il sindacato sociale telefoni di Stato presentò al suddetto comitato non il proprio statuto, ma la copia di quello del CUSI cui aveva aderito.

Per completezza di informazione si fa presente, inoltre, che il sindacato sociale enti pubblici ha presentato ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio contro il provvedimento di esclusione e il TAR, con ordinanza del 17 gennaio 1983, n. 86, ha disposto la sospensione del provvedimento stesso. In esecuzione di detta ordinanza, anche se non condivisa da questo Ministero, si è provveduto ad ammettere, con riserva, il sindacato sociale enti pubblici alla competizione elettorale che si è svolta regolarmente, nei giorni stabiliti, e il suddetto sindacato ha ottenuto 83 voti su 10.478 votanti.

Si è ora in attesa che il competente tribunale amministrativo si pronunci sul merito della questione in modo da poter accertare se il provvedimento adottato dall'Amministrazione sia da considerare o meno legittimo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

RENDE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le sue valutazioni su quanto segue. Dopo la morte del generale Dalla Chiesa è stato nominato un Alto Commissario per la lotta alla mafia sul territorio nazionale e si è insediato a Palermo il dottor De Francesco; successivamente il Ministro dell'interno ha firmato un decreto in base al quale il prefetto di Napoli ha assunto compiti di coordinamento e poteri speciali sulle attività degli organi provinciali e locali di pubblica sicurezza in Campania per la prevenzione e la lotta alla camorra.

In relazione a quanto sopra è prevedibile un « trasferimento » delle attività criminali nelle regioni più vicine alla Si-

calabria e alla Campania, cioè la Calabria e la Basilicata.

L'interrogante pertanto, premesso di ritenere che solo parzialmente tali decisioni di politica dell'ordine pubblico possano risolvere gli annosi problemi morali ed economici del Mezzogiorno, chiede di sapere in quali modi il Ministro dell'interno intenda preservare la Calabria e la Basilicata dal prevedibile « travaso » di elementi mafiosi e camorristi. Quanto sopra anche in relazione alle preoccupazioni pubblicamente espresse dagli amministratori locali, tra cui il sindaco di Cosenza, davanti al Presidente della Repubblica. (4-16154)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non ha mancato di considerare, con la dovuta attenzione, la possibilità di un incremento dell'attività criminosa in Calabria a causa del prevedibile riflusso, dalle regioni limitrofe della Sicilia e della Campania, della criminalità mafiosa e camorristica. Infatti, al fine di combattere più efficacemente la delinquenza organizzata in quella regione, con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1982 è stato dato formale incarico al responsabile della direzione centrale della polizia criminale del dipartimento della pubblica sicurezza di coordinare l'attività delle forze dell'ordine contro la criminalità nelle tre province calabresi.

Si osserva, poi, che la legge 13 settembre 1982, n. 646, modificata ed integrata dalla legge 23 dicembre 1982, n. 936 e riguardante la lotta alla delinquenza mafiosa, ha apportato indubbiamente utili strumenti per contrastare validamente ogni tipo di criminalità organizzata anche in Calabria.

Si deve rilevare, per altro, che le forze dell'ordine hanno costantemente ostacolato l'espansione dei fenomeni criminali in Calabria conseguendo anche significativi risultati nell'attività di prevenzione e di repressione. Recentemente, comunque, sono stati opportunamente potenziati gli organici della polizia di Stato e dei carabinieri nelle sedi di quella regione.

Quanto ai timori manifestati per una possibile estensione dei fenomeni della ma-

fia e della camorra anche nella Basilicata, che finora ne è rimasta immune, si assicura che la situazione è seguita con particolare cura nell'ambito della più generale attenzione dedicata alle manifestazioni di criminalità organizzata.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere —

considerata la situazione di stallo venutasi a determinare in Sicilia in favore dei lavoratori aspiranti all'acquisto o alla costruzione di alloggi per le difficoltà riscontrate dagli istituti di credito nel reperimento delle risorse finanziarie;

tenuta presente la convenzione con la quale la regione siciliana ha affidato alla Cassa per il Mezzogiorno l'attuazione del programma di completamento delle case per i lavoratori dell'industria per la somma complessiva di lire 37.809 milioni assegnati dal CIPE in attuazione della legge 24 aprile 1980, n. 146 e che gli interventi riguardano gli agglomerati industriali di Termini Imerese (Palermo), Carini (Palermo), Catania, Gela (Caltanissetta), Priolo (Siracusa) —

quali iniziative intenda adottare perché detto programma di case per i lavoratori sia realizzato tempestivamente e se sono state svolte le procedure per l'acquisizione delle aree negli agglomerati industriali di cui trattasi. (4-17083)

RISPOSTA. — La convenzione con la quale la regione Sicilia ha delegato la Cassa per il mezzogiorno alla realizzazione del programma case lavoratori, di cui alla legge 24 aprile 1980, n. 146, per gli agglomerati industriali di Termini Imerese, Catania, Gela, Priolo, è stata stipulata tra la stessa cassa e la Regione in data 7 ottobre 1982.

Il cennato istituto ha già provveduto a chiedere ai soggetti esecutori del program-

ma la predisposizione dei progetti, nonché tutta la documentazione necessaria, ivi compreso il benessere della Regione alla localizzazione prescelta. L'area edificatoria viene assegnata dai comuni interessati in zone previste dal piano di edilizia economica popolare.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

SANTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai non più rinviabile una revisione della normativa nazionale relativa alla fissazione annuale delle tariffe delle camere d'albergo regolata dal regio decreto legge 24 ottobre 1935, n. 2049 convertito in legge 26 marzo 1936, n. 526;

tale legislazione, per altro neppure pienamente attuata posta l'impossibilità per gli albergatori di poter usufruire dei ritocchi alle tariffe sulla base della denuncia di settembre per il 2° semestre dell'anno, non è più in grado di garantire una economicità della gestione alberghiera rispetto alla realtà economica nazionale ed alla concorrenza internazionale nel settore turistico;

nel senso di una sua modifica si sono, inoltre, già avuti interventi come ad esempio quello della regione Lazio che nella circolare protocollo n. 7421, fascicolo 250 del 5 agosto 1980 a firma del presidente della giunta regionale Giulio Santarelli invita le autorità preposte a riconoscere, per quanto attiene agli alberghi di lusso di 1ª categoria, di 2ª categoria e alle pensioni di 1ª categoria, la libera determinazione dei gestori;

con tali interventi si è venuta a determinare una grave situazione di disparità di trattamento tra gli albergatori del Lazio e quelli del resto del paese —

quale sia il pensiero dei Ministri in merito al problema e come intenda rispondere alla richiesta, proveniente dalla categoria, di una riforma della materia

tale da riconoscere agli operatori del settore la piena maturità nella determinazione delle tariffe consentendo ad essi di non dover più sottostare ad umilianti contrattazioni in sede di comitati provinciali dei prezzi e di poter pienamente usufruire delle due denunce annuali che la legge già oggi prevede.

Si chiede inoltre di conoscere quale sia la reale funzione dell'Annuario alberghi edito dall'ENIT, la cui stesura viene considerata una delle maggiori remore ad una revisione della normativa nel settore. Oggi detto Annuario risulta non essere altro che un classico esempio di sperpero del pubblico denaro dato il suo alto costo e la sua inutilità, essendo esso pubblicato a fine stagione allorquando ne è cessato lo scopo e l'interesse. (4-08849)

RISPOSTA. — *A seguito del trasferimento delle competenze amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera, attuato con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, la materia delle tariffe degli esercizi ricettivi rientra nella piena competenza degli organi regionali per cui l'amministrazione non ha alcuna facoltà di intervento nella procedura di fissazione dei prezzi alberghieri che vengono fissati a seguito di analisi esperite dal comitato provinciale prezzi. Anche il Ministero delle finanze ha precisato di non avere alcun utile elemento di valutazione al riguardo.*

Per quanto attiene alla funzione dell'annuario alberghi, si fa presente che l'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) ha posto in evidenza che l'annuario in questione, pubblicato in ottemperanza alla legge 26 marzo 1936, n. 526, è un documento ufficiale cui gli operatori turistici possono fare sicuro riferimento per i prezzi e le attrezzature alberghiere su scala nazionale e costituisce, pertanto, un insostituibile strumento di lavoro per la programmazione della loro offerta. Il continuo perfezionamento apportato dall'ENIT al carattere informativo della pubblicazione, la rende oggi una delle più complete del genere in Europa.

Per quanto concerne la intempestività della pubblicazione negli anni decorsi, l'ENIT ha sottolineato che molte denunce alberghiere, essenziali per la redazione dei testi, pervengono con un notevole ritardo, anche a mese di maggio inoltrato. A tale grave ritardo si è ovviato con l'edizione di fascicoli regionali separati che ha consentito di pubblicare, in tempo sufficientemente utile, i dati relativi a quegli enti più sollecitati a fornire le schede di denuncia.

L'ENIT ha, tuttavia, manifestato la opinione che, con l'adozione di moderni mezzi meccanizzati di raccolta ed ordinamento dati, già effettiva in alcuni enti turistici periferici ed in previsione presso la sede centrale dell'ENIT, e con una parallela opera di sensibilizzazione di tutti gli enti interessati, l'annuario alberghi d'Italia, tuttora oggetto di pressanti richieste da parte degli operatori turistici di ogni paese, possa già dalle prossime edizioni, essere presente sul mercato internazionale con la dovuta tempestività.

Il Sottosegretario di Stato per
il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

SANTI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti concreti hanno preso e intendono prendere in ordine al gravissimo problema che investe pericolosamente tutta la zona del ponente della città di Genova con specifico riferimento alla delegazione di Genova-Voltri.

Si tratta della autorizzazione alla discarica ottenuta dalla ditta Stoppani contro il parere e la ferma volontà delle migliaia di abitanti di questa importante zona, in dispregio di ogni norma igienica.

La discarica autorizzata riguarda fanghi bicromati prima smaltiti nell'area marittima di Cogoleto fino all'avvenuto divieto del pretore chiamato a decidere sulla pericolosità di questi residui industriali.

Tale intempestiva autorizzazione ha praticamente trasferito i danni già gravi

da una zona relativamente abitata e frequentata — fatto salvo il periodo estivo — in una località fortemente abitata dove il passaggio e il polverone provocato dai camions inquina le abitazioni e le strade per poi rovesciare il tutto in tratto prospiciente il mare con conseguente danno al patrimonio ittico e all'ambiente naturale.

Ciò in dispregio alle norme sanitarie per la tutela della salute dei cittadini e per la difesa dell'ambiente evidenziate, almeno a parole, dagli obiettivi e dalle finalità della riforma sanitaria.

La massiccia raccolta di firme e ogni altra iniziativa e protesta non hanno provocato nessuna rispondenza presso gli enti pubblici locali provocando pertanto, insieme ai danni considerati, un permanente stato di malcontento destinato ad aumentare con l'inizio della stagione estiva quando la vita dei cittadini si trasferisce maggiormente all'aria aperta e quando i venti marini sviluppano una maggiore diffusione di questo polverone al cromo fortemente cancerogeno.

Come è ormai costume invalso, a nulla sono serviti gli ordini del giorno del consiglio di delegazione e le norme relativamente protettive richieste che non vengono rispettate e sono destinate a perdersi nel nulla con il risultato finale di rendere sempre più pericolosa l'abitabilità in tutto il ponente della città di Genova, sempre più inquinata e inquinante da Cornigliano all'estremo ponente della città stessa, cioè Voltri. (4-14363)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Genova ha instaurato un procedimento penale a carico dei legali rappresentanti e dei direttori pro tempore dello stabilimento di Cogoleto (Genova) della società Stoppani, imputati dei reati previsti dagli articoli 437 e 589, ultimo comma, del codice penale e dagli articoli 21, comma terzo, e 22 della legge 10 maggio 1976, n. 319.*

I relativi atti sono stati trasmessi al giudice istruttore per il prosieguo dell'istruttoria con il rito formale.

Ciò premesso, si fa per altro presente che gli inconvenienti segnalati sono a conoscenza dei competenti organi regionali e locali, che hanno, nel caso, potere di iniziativa e di intervento.

Il Ministro della sanità: **ALTISSIMO.**

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza delle sfavorevoli previsioni che, sulla base delle autorevoli ed informate notizie che giungono dall'estero e dall'interno, caratterizzano la prossima stagione turistico-balneare, con conseguenze gravissime sia sull'economia di vasti comprensori, sia sulla bilancia dei pagamenti, la quale fa tradizionale affidamento alle entrate turistico-valutarie per attenuare il suo pesantissimo disavanzo.

L'interrogante, sulla base anche della sua interrogazione parlamentare n. 4-04198 del 15 luglio 1980 e della relativa risposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, ritiene che quanto sta accadendo fosse facilmente prevedibile anche a distanza di tempo, e comporti una serie di misure di emergenza sia sul piano nazionale che regionale, tali da non dover lasciare in questa pesante vigilia gli operatori essenzialmente con se stessi:

Va peraltro rilevato che altri paesi anche a noi vicini si stanno comportando in maniera abbastanza diversa, e che gli stessi operatori stanno assumendo iniziative che comportano sacrifici non di poco conto (è di questi giorni la notizia del rimborso di alcune organizzazioni di albergatori romagnoli ai turisti stranieri del prezzo del carburante e del pedaggio autostradale dalla frontiera nazionale ai loro esercizi).

L'interrogante ritiene che, anche sulla scorta di tali concrete disponibilità, debba esprimersi un immediato e globale pia-
i poteri centrali e periferici interessati all'attività turistica per riportare sul piano della competitività la nostra offerta, anche attraverso le più volte invocate misure di

sgravio (reintroduzione buoni benzina, agevolazioni autostradali per turisti stranieri, diminuzione delle tasse di imbarco per i voli *charter*, fiscalizzazione di certi oneri per gli operatori italiani, ecc.) misure le quali vanno valutate più che sul piano di astrazioni di principio, su quello assai più concreto dei risultati che sono in grado di assicurare.

È inoltre indispensabile rilanciare con mezzi e strutture adeguate l'ENIT, definire in maniera omogenea sul piano nazionale le strutture turistiche di base rafforzando nelle medesime la presenza degli operatori, operare un serio controllo sui prezzi praticati ai turisti, dare valide assicurazioni - anche in funzione delle correnti trattative per l'autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici - circa il funzionamento dei nostri servizi di trasporto, dare all'estero una immagine del paese che non sia falsata da chi ha interessi concorrenziali nei nostri confronti, ecc.

L'interrogante ritiene, infine, che vadano verificati i tempi di attuazione delle varie misure locali di miglioramento delle nostre strutture turistiche private e pubbliche, anche ad evitare che le modeste disponibilità finanziarie a ciò finalizzate vadano sistematicamente a residuo, lasciando i problemi insoluti e perdendo il loro potere d'acquisto. (4-06806)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione non ha mai mancato di seguire con la necessaria attenzione l'andamento dei flussi turistici per elaborare le opportune misure di sostegno ed incentivazione del settore. Tali interventi di tipo congiunturale sono stati seguiti da iniziative più ampie e generali, riguardanti l'intero comparto turistico, considerato nel quadro delle compatibilità del paese.*

È stato quindi impostato un vero e proprio piano del turismo, operando le necessarie scelte di intervento nell'ambito sia della politica dello Stato sia delle Regioni. Ciò al fine di riproporre una politica promozionale ed incentivante più incisiva e racchiu-

sa in precise coordinate di crescita, nella prospettiva di un recupero del mercato internazionale.

Il Ministero ha pertanto elaborato, e ne ha verificato i contenuti con le Regioni, uno schema di piano turistico triennale che si sostanzia in interventi ed iniziative, ricordate con tutti i settori interessati, tesi ad ottenere il riequilibrio dei fattori ed il ripristino di adeguate condizioni di sviluppo del prodotto turistico.

Sul piano legislativo, un evento di grande spicco per la politica turistica nazionale è costituito dalla legge del 14 novembre 1981, n. 648, sul riordinamento dell'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo), che, nel ristrutturare gli organi dell'ente di Stato preposto alla promozione turistica all'estero del paese, gli ha consentito di potenziare la sua capacità operativa per intervenire con maggiore efficacia su tutti i mercati esteri, elevando il finanziamento da 7 a 30 miliardi all'anno.

Il Ministero — consapevole che una incisiva azione incentivante nei riguardi dei turisti stranieri, ed in particolare di quelli europei, che privilegiano l'automobile per i loro movimenti, deve concretarsi in tangibili misure agevolative che favoriscano l'ingresso in Italia di correnti turistiche motorizzate e le inducano a percorrere la penisola — si è fatto promotore di un apposito provvedimento legislativo — legge 22 febbraio 1982, n. 44 — con il quale sono stati ripristinati i buoni-benzina per i turisti stranieri, adottando quegli accorgimenti idonei ad evitare ogni possibile scorretto uso degli stessi, ed è stata disposta la concessione di facilitazioni sui pedaggi autostradali per le auto straniere, onde incentivare ulteriormente il turismo motorizzato e favorirne la penetrazione verso le aree del Mezzogiorno d'Italia.

Il Ministero non ha mai mancato, infine, di esperire ogni possibile intervento presso le associazioni di categoria per un controllo sui prezzi del settore turistico, segnalando l'opportunità di mantenere competitiva la nostra industria ricettiva attraverso il contenimento delle spese di gestione.

Contatti sono stati tenuti, ai massimi livelli, anche ai fini di assicurare il funzionamento della rete di trasporto pubblico durante l'arco dell'anno e per potenziare i servizi nei periodi di massimo afflusso turistico. Al riguardo il Ministero dei trasporti ha comunicato che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato segue con particolare attenzione i problemi del traffico turistico proveniente dall'estero.

In questo quadro, meritano particolare menzione gli accordi fra le ferrovie europee, comprese le Ferrovie dello Stato, ed i grandi operatori turistici europei, stipulati nell'ambito della CITA (conferenza internazionale dei treni d'agenzia) che consentono di definire annualmente, con largo anticipo di tempo, la regolarizzazione di un traffico di grandi proporzioni a servizio delle più importanti aree turistiche italiane, per il quale viene prevista la circolazione periodica di numerosi treni speciali. In base a tali accordi, gli organizzatori sono messi in grado di programmare e lanciare sui mercati internazionali le loro offerte, potendo disporre, già dall'autunno dell'anno precedente, dei programmi di trasporto e delle tariffe applicabili a prezzi garantiti.

Nella conclusione di tali accordi, rivolti ad un traffico di massa che — come detto — si dirige verso aree turistiche di grande importanza, è rilevante il ruolo delle Ferrovie dello Stato. Tale ruolo si estrinseca sia sul piano commerciale sia su quello tecnico: su quello commerciale, per promuovere il traffico stesso attraverso la contrattazione delle facilitazioni tariffarie da accordare; su quello tecnico, attraverso una pianificazione dei trasporti che, tenendo conto delle esigenze degli organizzatori, consenta il più razionale impiego dei mezzi di trasporto.

Per quanto attiene al problema della regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici, è indubbio che dalla sua definizione potranno scaturire positivi riflessi nei confronti dell'efficienza e regolarità del servizio ferroviario. Tale obiettivo, che rientra nel quadro dell'indirizzo politico attuale, è oggetto di approfondimento e studio unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria.

Nel confronto con queste ultime si dovranno definire — ed è auspicabile che si pervenga in tempi brevi a soluzioni concordate — i criteri che, fermi restando il diritto di sciopero così come sancito nell'articolo 40 della Costituzione e l'uguaglianza di tutti i lavoratori di fronte a rivendicazioni di carattere normativo ed economico, regolamentano le forme di esercizio di tale diritto.

Per quanto concerne il traffico aereo si rileva come un negativo andamento si avverte già nel settore del traffico charter — che, come è noto, assicura un consistente apporto di turismo straniero — dove si riscontra una minore percentuale, rispetto agli scorsi anni, di richieste di autorizzazione da parte degli operatori stranieri.

Si sottolinea per altro che tale flessione deve essere ascritta anche alla crisi generale che ha investito il trasporto aereo per cui si ritiene che azioni di politica incentivante, tese a favorire e a liberalizzare i voli a domanda, possano contribuire a contrastare la crisi in atto. In particolare, la proposta riduzione dei diritti aeroportuali, risolvendosi in uno sgravio di costi, sarebbe suscettibile di produrre benefici riflessi sulle programmazioni degli operatori charter.

Restano ora ancora sul tappeto problematiche di ordine giuridico da risolvere che riguardano la riforma legislativa di alcuni settori di attività, pubblici e privati, che sono attualmente disciplinati e organizzati da normative giudicate inadatte a rappresentare l'ampiezza e i contenuti del turismo. Si pensi alla classificazione alberghiera e ai tempi della intermediazione turistica. La stessa dimensione e natura degli enti turistici locali deve essere rimeditata in relazione ad una nuova concessione programmata ed integrata dello sviluppo turistico. In questo senso la proposta di legge-quadro presentata dal Ministero e già approvata dal Senato, contribuirà certo a risolvere i residui problemi strutturali e consentirà di assicurare omogeneità alla normazione regionale attraverso un unico e puntuale quadro di riferimento dei principi generali in materia.

Le stesse misure di potenziamento dell'offerta turistica contenute nel medesimo disegno di legge, varranno poi a migliorare qualitativamente e quantitativamente l'ordito ricettivo del paese, in una corretta strumentazione della politica degli interventi del settore che, se da un lato mira alla crescita della domanda, non può poi ignorare i problemi connessi dell'offerta di cui occorre ampliare la capacità ricettiva e migliorare gli standards medi in modo da consentire la fruizione del prodotto turistico italiano, così ricco di variegate e multiformi fasce di interessi e motivazioni nelle migliori possibili condizioni di comfort.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FERRALASCO.

SPATARO E BACCHI. — Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile. — Per sapere — premesso che:

a) nella zona montana, a cavallo fra le province di Agrigento e di Palermo, dove insistono numerosi ed importanti centri abitati fra i quali Bivona, S. Stefano Quisquina, Alessandria della Rocca, Cianciana, S. Biagio Platani, Cammarata, S. Giovanni Gemini, Prizzi, Corleone, Palazzo Adriano, Contessa Entellina, Lercara Friddi, ecc., non esiste alcuna struttura di servizio antincendio e di protezione civile;

b) in detta zona, fra l'altro molto disagiata sotto il profilo dei collegamenti viari con i due capoluoghi di provincia, si sono verificati gravi incidenti che, a causa dei ritardi nell'opera di soccorso, hanno fatto registrare vittime fra la popolazione;

c) i distaccamenti di vigili del fuoco competenti per territorio sono quelli di Agrigento e di Palermo, posti cioè a lunghe distanze e per altro non dotati di personale sufficiente rispetto alla molteplicità di compiti da svolgere —

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

se non si ritiene di provvedere all'insediamento di un distaccamento di vigili del fuoco idoneamente attrezzato e in grado di garantire l'effettivo pronto intervento nei comuni del comprensorio sopra citato e per avviare un adeguato programma di protezione civile nell'intera zona. (4-17700)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha mancato di considerare l'opportunità di istituire un distaccamento dei vigili del fuoco nel territorio comprendente i comuni citati dall'interrogante, data la loro rilevante distanza dai comandi provinciali di Palermo e Agrigento e dai distaccamenti più vicini, che, in effetti, non consente interventi in tempi brevi, anche se non risulta che nella zona si siano verificati gravi incidenti o vi siano state vittime per ritardi negli interventi dei vigili del fuoco.*

La perdurante e ben nota carenza degli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco condiziona, però, la possibilità di realizzare nuovi presidi in quella come in altre località del territorio nazionale.

È vero che la legge 4 marzo 1982, n. 66 prevede un aumento dell'organico di tremila posti, ma le nuove unità sono destinate al potenziamento delle sedi già esistenti che denotano più gravi carenze in rapporto alle aumentate esigenze di servizio. La segnalata necessità viene, tuttavia, tenuta presente in previsione dell'attuazione del programmato ulteriore potenziamento del corpo suddetto.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SUSI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

a) con nota n. 25.2.7./37387 del 29 dicembre 1982, il Comando del reparto autonomo della Polizia di Stato del Ministero dell'interno ha richiesto, « a seguito di disposizioni verbali impartite dal servizio FAP », l'elenco nominativo degli appuntati dichiarati idonei a suo tempo ma non promossi al grado di vice brigadiere per mancanza di posti in quanto

« dovranno » frequentare un corso di aggiornamento di 15 giorni « per conseguire la promozione » (a sovrintendente);

b) detta iniziativa è in contrasto con i disposti di cui alla legge 121/1981 e al decreto del Presidente della Repubblica 336/1982.

Infatti l'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121 prevede, al punto n. 3, che il « personale avente, alla data di entrata in vigore della presente legge, il grado di appuntato e che sia risultato idoneo nei concorsi per il conferimento del grado di vice brigadiere di pubblica sicurezza, venga inquadrato nella seconda qualifica del ruolo dei sovrintendenti... » senza sottoporre questa previsione ad alcuna condizione né, tantomeno, al superamento di un corso di aggiornamento. Analogo il disposto contenuto nel quinto comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 336/82 relativo all'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia.

È bene ricordare che la questione di far effettuare un corso di aggiornamento agli appuntati idonei (senza peraltro che dall'esito del corso dipendesse la nomina a sovrintendente) venne discussa in Commissione interni. La valutazione che emerse fu che, trattandosi di un riconoscimento dovuto a personale che per carenze legislative non conseguì, a suo tempo, la qualifica di vice brigadiere e che essendo molti di questi lavoratori ormai in età avanzata, il conferimento della qualifica doveva essere automatico e non accompagnato, né tanto meno condizionato, dalla frequenza di un corso di aggiornamento professionale —

i motivi che hanno portato il Ministero dell'interno a violare precise indicazioni di legge e orientamenti emersi in sede di discussione della legge n. 121 del 1981. (4-18033)

RISPOSTA. — *I corsi di aggiornamento, cui fa riferimento l'interrogante, sono stati predisposti dal Ministero dell'interno, d'inte-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1983

sa con la direzione centrale per gli istituti di istruzione del dipartimento della pubblica sicurezza, nel pieno rispetto delle disposizioni recate dalla legge 1° aprile 1981, n. 121 e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336.

Detti corsi non sono, infatti, preordinati al conseguimento della promozione a sovrintendente della polizia di Stato del personale di cui all'articolo 36, paragrafo decimo, n. 3 della legge 1° aprile 1981, n. 121, come è dimostrato dal fatto che il decreto ministeriale di inquadramento a detta qualifica è in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

L'effettuazione di tali corsi ha, invece, l'esclusivo fine di preparare il personale interessato allo svolgimento delle nuove funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 39, secondo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, precedentemente non previste, nel vecchio ordinamento, nel grado corrispondente alla nuova qualifica.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TATARELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le azioni che intendono intraprendere per far pagare immediatamente agli espropriati di Minervino, per la diga del Locone, la seconda rata dell'indennità e per far definire il finanziamento delle perizie di consolidamento degli abitati.

(4-17200)

RISPOSTA. — *È stata già accreditata al consorzio apulo-lucano, la somma di lire 15.320 milioni, in due rate successive, pari al 100 per cento dell'indennità di espropriazione prevista in concessione. È stata inoltre istruita ed inoltrata agli organi competenti, per le relative approvazioni, una perizia per maggiori oneri per lire 12.756 milioni.*

In merito, poi, al finanziamento della perizia di consolidamento degli abitati di cui si fa cenno nella interrogazione, si precisa che sono già pervenuti alla Cassa per il mezzogiorno i relativi progetti che si trovano attualmente in avanzata fase istruttoria.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

TREBBI ALOARDI, VIRGILI E MANGRADI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che il Comandante generale della Guardia di finanza ha deciso la soppressione delle 3 sezioni aeree della Guardia di finanza site a Varese Calcinante del Pesce, Bolzano e Cuneo Lavaldigi;

che gli elicotteri di queste 3 sezioni venivano utilizzati per interventi urgenti in casi di calamità naturali, come terremoti, incendi, alluvioni, ricerca di persone disperse, sequestrate, in casi di soccorsi in montagna, di valanghe, per trasporto di viveri, di medicine e attrezzature medico-sanitarie;

che con questa decisione viene eliminato un servizio e una struttura efficacissima ed utilissima che ha già al suo attivo migliaia di interventi che hanno permesso di salvare centinaia di vite umane, di recuperare salme;

che questa decisione disperde un personale tecnico prezioso (piloti, ecc.) che per essere compiutamente operativi nel volo in montagna hanno bisogno di anni di esperienza al reparto.

Per sapere se non ritengano tutto questo in netta contraddizione con le esigenze e le dichiarazioni fatte in più occasioni sull'opportunità di rafforzare il servizio di protezione civile e per sapere

quali misure urgenti si intende mettere in atto non solo per ripristinare, ma per rafforzare questo servizio nell'interesse delle popolazioni colpite. (4-15599)

RISPOSTA. — *La soppressione delle sezioni aeree di Cuneo-Levaldigi, Varese e Bolzano s'inserisce nel quadro della ristrutturazione del servizio aereo della guardia di finanza, tendente a potenziare il dispositivo di contrasto al contrabbando via mare e fronteggiare in modo adeguato i compiti istituzionali del corpo. Tale provvedimento ha determinato una diversa dislocazione di uomini e mezzi per un impiego più idoneo alle necessità istituzionali.*

Il trasferimento degli elicotteri in altre basi, per altro, non significa necessariamente che le zone ove operavano le sezioni soppresse siano state escluse dall'area d'intervento; è stato infatti predisposto un piano che prevede, in caso di necessità, il tempestivo impiego di mezzi aerei di altri reparti. Inoltre la flotta aereo-elicotteristica sarà rafforzata.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

VIETTI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che da alcuni anni i comuni non ricevono il rimborso per la spesa concernente la fornitura gratuita dei libri di testo per gli alunni delle scuole elementari — se i fondi relativi siano stati compresi in altre assegnazioni di contributi oppure, in caso contrario, i motivi di tale ritardo.* (4-16640)

RISPOSTA. — *Le spese che le amministrazioni comunali sostengono per l'acquisto dei libri di testo per gli alunni delle scuole elementari sono finanziate, nel contesto di tutte le altre spese dei comuni, con contributi trimestrali erogati da questo Ministero, la cui misura è fissata annualmente dalla legge. Detti contributi non sono collegati ad alcuna specifica destinazione in quanto, a decorrere dall'anno 1979, il*

finanziamento dello Stato agli enti locali è erogato in modo forfettario e non per singole voci di spesa.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ZANONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero. — Per conoscere — premesso che:*

le norme introdotte con il decreto del 14 luglio 1982 e relativa circolare interpretativa, concernenti modificazioni al decreto ministeriale 12 marzo 1982 sui regolamenti valutari ed i rapporti finanziari con l'estero, hanno introdotto innovazioni alla normativa sulle anticipazioni valutarie, che comportano tra l'altro una riduzione temporale dei finanziamenti in valuta estera che gli operatori economici sono tenuti a contrarre per i noli passivi;

per detti operatori quest'obbligo può avere una utilità in quanto consente di attingere a finanziamenti in valuta estera oltre il limite fisso —

se si ravvisi la opportunità di ampliare la durata temporale dei predetti finanziamenti in valuta estera e di ragguagli all'intero ammontare dei noli, con conseguente vantaggio anche per la bilancia dei pagamenti valutaria, nonché ampliamento dei margini di manovra degli operatori economici interessati. (4-16940)

RISPOSTA. — *I provvedimenti citati non hanno introdotto innovazioni in materia di noli passivi il cui eventuale pagamento in via anticipata deve essere eseguito integralmente, alla stregua di ogni altra prestazione di servizi, con disponibilità derivanti da finanziamento in valuta estinguibile al momento in cui il servizio viene reso.*

Per completezza si soggiunge che un limite temporale diverso da quello relativo agli altri finanziamenti in valuta sussiste invece per il regolamento di noli da porto italiano a destino disposto da esportatori

italiani per conto di compratori non residenti.

I finanziamenti della specie, la cui durata non può eccedere i 120 giorni, devono essere estinti con la valuta rimborsata dall'estero (circolare UIC [Ufficio italiano cambi] del 31 agosto 1981, n. 1, articolo 8).

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano gli ostacoli ancora da superare perché si concluda positivamente il ricorso iscritto al n. 406498 del Registro di segreteria della Corte dei conti, proposto da Terruzzi Luigia, vedova Brasca, nata a Cinisello Balsamo (Milano) il 7 maggio 1912, avverso il decreto del Ministro del tesoro in data 26 maggio 1955, n. 1.537.998.

Il procedimento relativo al sopraccitato ricorso si è concluso riconoscendo che la infermità polmonare contratta dal marito era dovuta a causa di servizio di guerra e pertanto è stato disposto che il Ministero provveda quanto prima alla liquidazione delle relative spettanze di pensione di 1ª categoria, tabella E/F dalla data del 14 settembre 1946 fino a quella del decesso. (4-16511)

RISPOSTA. — *Con decisione del 22 giugno 1981, n. 51194, qui pervenuta il 25 settembre 1981, la Corte dei conti, in accoglimento del ricorso giurisdizionale n. 406498 prodotto dalla signora Luigia Terruzzi contro il decreto ministeriale del 14 maggio 1955, n. 1537998, ha riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità polmonare che il 6 luglio 1954 trasse a morte l'ex militare Luigi Brasca, marito della suindicata ricorrente. Per tale affezione, la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, nella visita collegiale effettuata il 14 settembre 1956, ebbe a proporre assegno rinnovabile di prima categoria con superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F, per anni due con riferi-*

mento alla data di presentazione della domanda di pensione.

Per poter dare esecuzione alla surriferita decisione, si è reso necessario interpellare la commissione medica superiore. E ciò per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione, in via presuntiva, dell'infermità polmonare per il periodo successivo alla scadenza dei due anni di assegno rinnovabile a suo tempo proposti, come anzidetto, dal suindicato collegio medico di primo grado. In proposito, detta commissione medica superiore, nella seduta del 15 gennaio 1983, ha espresso l'avviso che l'infermità del Brasca fosse da ritenere ulteriormente ascrivibile, sino alla data di morte di questi, alla prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F.

In conformità di tale parere, quindi, al signor Luigi Brasca, e per esso agli eredi, è stato concesso, con determinazione direttoriale del 1º marzo 1983, n. 3526351, il rateo della pensione di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F, a decorrere dal 1º gennaio 1946 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) e da durare sino al 6 luglio 1954 (data di decesso dell'invalido). Con il cennato provvedimento, inoltre, è stata fatta riserva di provvedere alla definizione della pratica di pensione indiretta n. 707903/G, appena la signora Luigia Terruzzi avrà fatto pervenire la occorrente certificazione di stato civile (certificazione già richiesta all'interessata il 4 dicembre 1982 e non ancora acquisita agli atti della pratica).

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, l'avrà approvata, detta determinazione direttoriale verrà trasmessa alla competente direzione provinciale del Tesoro di Milano, per la corresponsione degli assegni spettanti agli eredi del defunto signor Brasca.

Per quanto concerne, infine, la pratica di pensione indiretta n. 707903/G, si assicura l'interrogante che appena la signora Luigia Terruzzi avrà fatto pervenire la documentazione sopra specificata, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da

parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per
il tesoro: SANTUZ.